

Piano dell’Emergenza Interna e Prevenzione Incendi Generale

REQUISITI NORMA ISO 9001:2008: 6.4

STANDARD JCI FMS.7

Attribuzione della Procedura

DESTINATARIO
DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE SANITARIA
DIREZIONE AMMINISTRATIVA
SPPA

REDAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE
SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE	DIREZIONE SANITARIA SC DIREZIONE MEDICA	DIREZIONE GENERALE
ING. VITO SUKLAN FIRMA	DOTT.SSA PATRIZIA VISCONTI FIRMA	PROF. MAURO MELATO FIRMA

INDICE

ATTRIBUZIONE DELLA PROCEDURA.....	1
1 SCOPO	4
1.1 PREMESSA	4
1.2 OBIETTIVI	4
2 CAMPO DI APPLICAZIONE	5
3 TERMINOLOGIA ED ABBREVIAZIONI	5
4 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA	6
4.1 DEFINIZIONI	6
4.2 PRINCIPALI OBBLIGHI E NORME COMPORTAMENTALI	7
4.2.1 Segnaletica di sicurezza	7
4.2.2 Vie di esodo e uscite di emergenza	7
4.2.3 Informazione e Formazione dei Lavoratori	8
4.2.4 Misure di sicurezza ai fini della prevenzione incendi.....	9
4.2.5 Dispositivi, sistemi ed impianti antincendio	9
4.2.6 Esercitazioni antincendio	9
4.2.7 Principali norme comportamentali.....	10
4.3 CARATTERISTICHE GENERALI	13
4.3.1 Descrizione Del Sito	13
4.3.2 Palazzina Istituto d'igiene e palazzina amministrativi.....	13
4.3.3 Corpo centrale	15
4.3.4 Palazzina ambulatori	17
4.3.5 Prevenzione Incendi	18
4.4 LA GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	19
4.4.1 Tipologia di eventi di emergenza.....	19
4.4.2 I servizi per la gestione dell'emergenza.....	19
4.4.3 Livelli di Allarme.....	20
4.4.4 Sistema di Rilevazione Allarme.....	20
4.4.5 Sistema di comunicazione.....	21
4.4.6 UNITÀ DI CRISI.....	21
4.4.7 Presenza/ Reperibilità'	21
4.4.8 Diagramma di flusso dell'emergenza	22
5 RESPONSABILITA'	23
5.1 GENERALITÀ.....	23
5.2 I RUOLI ORGANIZZATIVI.....	23
5.2.1 PERSONALE DI REPARTO PRP (Preposto)	24
5.2.2 RESPONSABILE DI REPARTO RRP (Dirigente responsabile)	25
5.2.3 SQUADRA DI EMERGENZA INTERNA – SEI (Addetti antincendio).....	26
5.2.4 VIGILANZA/ NUCLEO DI PRONTO INTERVENTO - VGL (Guardiafuochi) ...	27
5.2.5 CENTRO CHIAMATE URGENTI - CCU (Centralino).....	28
5.2.6 COORDINATORE DELL'EMERGENZA - CRD (Medico del P. S. Pediatrico)....	29
5.2.7 RESPONSABILE DEL PIANO DELL'EMERGENZA - REM (Addetto del SPPA)	30
5.2.8 RESPONSABILE SANITARIO DI STRUTTURA - RSS (Medico della Direzione Sanitaria)	31
5.2.9 RESPONSABILE DELLA MANUTENZIONE - RMA (Uff. Tecnico).....	32
5.2.10 PERSONALE TECNICO REPERIBILE- PTR (Personale reperibile di Ditte con appalto di manutenzione).....	33
5.2.11 RESPONSABILE AMMINISTRATIVO - RAM (Economato).....	34

5.2.12	RESPONSABILE INFERMIERISTICO - RIN.....	35
5.2.13	MATRICE DELLE RESPONSABILITA'	36
6	DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI E/O ATTIVITÀ DI CONTROLLO E/O VERIFICA.....	39
7	GESTIONE DELLE REGISTRAZIONI E ARCHIVIAZIONE	39
7.1	TIPOLOGIA DELLE REGISTRAZIONI.....	39
7.2	TEMPI DI CONSERVAZIONE	39
7.3	ALLEGATI AL DOCUMENTO:.....	39
7.4	ALTRI DOCUMENTI COLLEGATI:.....	39
7.5	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	39
7.6	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: N.A.....	40
7.7	STORIA DEL DOCUMENTO.....	40

1 SCOPO

1.1 PREMESSA

La corretta gestione delle emergenze all'interno della struttura ospedaliera assume un'importanza rilevante non solo per la presenza di personale ma anche per la degenza di minorenni (da 0 a 18 anni), che in molti casi sono impossibilitate ad abbandonare i luoghi colpiti dagli effetti derivanti dal verificarsi di un'emergenza, considerate anche le particolari terapie che si somministrano in questa struttura, ma anche per i risvolti sociali che le conseguenze di un incidente possono implicare (sospensione dei servizi diagnostici e terapeutici, riduzione dei posti letto disponibili, gravi danni alle infrastrutture sanitarie).

È evidente che la possibilità di contenere al massimo le conseguenze di un dato incidente in termini di danni materiali e alle persone è tanto maggiore quanto minore è il grado di improvvisazione da fronteggiare all'atto dell'emergenza. Infatti, la mancanza di un efficace strumento di pianificazione e guida delle azioni da compiere all'atto dell'incidente, anche a causa del particolare stato di emotività cui è soggetto in quel momento tutto il personale che dello stato di salute e mobilità degli ospiti, si traduce inevitabilmente in uno stato di caos generale a cui in genere sono associati errori di comportamento, omissioni di attività essenziali, incompatibilità di azioni che possono riflettersi in danni molto più seri di quelli provocati dallo stesso incidente.

Pertanto, è necessario che vengano attivate procedure corrette e precise che devono essere preventivamente pianificate e portate a conoscenza di tutto il personale operante nella struttura assistenziale.

Il Piano di Emergenza costituisce, non soltanto un adempimento alle disposizioni relative alle misure di gestione dell'emergenza di cui ai D.Lgs. 81/08, ma anche un punto di riferimento per la corretta predisposizione di una Struttura Organizzativa e di efficaci norme di comportamento al fine di:

- *prevenire e controllare le emergenze;*
- *consentire un ordinato e sicuro esodo degli utenti e del personale dei settori interessati dall'evento incidentale.*

In ottemperanza al D.M. 10/03/98, l'attività assistenziale e ogni locale pertinente è classificata a **Livello Elevato** per il rischio di incendio; quindi è prevista una chiara pianificazione delle procedure da attuare in caso di incendio, cioè:

- le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- specifiche misure per assistere le persone disabili.

Il Piano di Emergenza è stato elaborato in modo da trovar riscontro nell'organizzazione della struttura assistenziale, rilevando le principali caratteristiche di sicurezza dell'edificio, dei sistemi per segnalare e prevenire i pericoli, gli interventi migliorativi al sistema di prevenzione. Le procedure e le istruzioni operative sono conformi a quanto richiesto dalla normativa UNI EN ISO 9001 al punto 4.5 relativo al Controllo dei documenti e dei dati.

1.2 OBIETTIVI

I principali obiettivi del piano di emergenza sono:

- ✓ *prevenire o limitare danni a persone, ambiente e cose, al verificarsi di un evento incidentale;*
- ✓ *effettuare i primi soccorsi alle persone infortunate;*
- ✓ *prevenire ulteriori incidenti derivanti da quello in origine;*
- ✓ *assicurare la collaborazione con i servizi di emergenza (V.V.F., soccorsi sanitari, Carabinieri).*

Il piano di emergenza interno deve fornire l'indicazione dei comportamenti corretti da tenere al verificarsi di una situazione incidentale. Difatti il comportamento delle persone, che si trovano in condizioni di imminente pericolo, in particolare in edifici ad alta concentrazione di persone, spesso è determinato dal panico. Reagire emotivamente sotto l'impulso della paura, del senso dell'oppressione, manifestando ansia o finanche isteria, può risultare pericoloso poiché non consente un controllo razionale della situazione creatasi. Inoltre si possono verificare anche reazioni anomale dell'organismo, quali accelerazioni del battito cardiaco, tremore alle gambe, difficoltà di respirazione, aumento o caduta della pressione arteriosa, giramenti di testa

e vertigini. Le condizioni descritte possono portare le persone a reagire in modo non controllato e razionale.

In una situazione di pericolo, presunta o reale, e in presenza di molte persone, il panico può manifestarsi principalmente in due modi:

- coinvolgimento delle persone nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida, atti di disperazione;
- istinto all'autodifesa con tentativi di fuga che comportano l'esclusione degli altri, anche in forme violente, spinte, corse, affermazione dei posti conquistati verso la salvezza.

Il piano di emergenza può dare un contributo importante per il superamento di questi comportamenti, consentendo di essere preparati alle situazioni di pericolo, stimolare la fiducia in se stessi e indurre un sufficiente autocontrollo per attuare le azioni corrette.

2 CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente Piano di Emergenza si applica nei seguenti casi:

- Incendio
- Eventi riguardanti la parte edile/strutturale o impiantistica dell'Istituto tali da generare situazioni di pericolo o inagibilità parziale o totale della struttura
- Eventi tali da comportare un pericolo chimico o biologico per il personale e/o l'utenza

3 TERMINOLOGIA ED ABBREVIAZIONI

3.1 Glossario

Non previsto

3.2 Acronimi e Abbreviazioni

JCI	Joint Commission International
FMS	Facility Management and Safety
RSS	Responsabile Sanitario Di Struttura (Dirigente Medico della Direzione Sanitaria)
CRD	Coordinatore Dell'emergenza (Medico del P. S. Pediatrico)
REM	Responsabile Del Piano Dell'emergenza (Responsabile del SPPA)
RMA	Responsabile Della Manutenzione (Dirigente responsabile dell'Uff. Tecnico)
RAM	Responsabile Amministrativo (Dirigente Responsabile Economato)
RIN	Responsabile Infermieristico
VGL	Vigilanza/ Nucleo Di Pronto Intervento (Guardiafuochi)
SEI	Squadra Di Emergenza Interna (Addetti antincendio)
CCU	Centro Chiamate Urgenti (Centralino)
RRP	Responsabile Di Reparto (Dirigente responsabile del Reparto)
PRP	Personale Di Reparto (Preposto del Reparto)
PTR	Personale Tecnico Reperibile (Personale reperibile di Ditte con appalto di manutenzione)

4 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA

4.1 DEFINIZIONI

Addestramento sull'uso di mezzi antincendio e sulle procedure di evacuazione in caso di emergenza:

Insieme di informazioni fornite ai lavoratori ed esercitazioni pratiche eseguite dagli stessi, finalizzate all'apprendimento dei sistemi di spegnimento (estintori, idranti, ecc.) e delle modalità con le quali deve avvenire l'evacuazione in caso di emergenza

Aree di raccolta:



Zone sicure nella struttura assistenziale, chiaramente identificate, dove si raduna, in attesa di ulteriori istruzioni, il personale gli ospiti e gli eventuali visitatori che ha evacuato l'edificio.

Emergenza:



Per emergenza si intende ogni situazione anomala che presenti un pericolo potenziale in atto; costringe quanti la osservano e quanti, per disgrazia, eventualmente, la subiscono, a mettere in atto misure di reazione a quanto accade, dirette alla salvaguardia delle persone ed eventualmente alla riduzione dei danni alle strutture.

L'emergenza condiziona i soggetti al lavoro, presenti od anche spettatori, ad essere attenti e consapevoli che i limiti della sicurezza propria, o altrui, o delle cose, stanno per essere, o sono già superati e che occorre agire per impedire il diffondersi del danno.

Estintore portatile:



Apparecchio contenente un agente estinguente che viene proiettato e diretto su un fuoco per effetto di una pressione interna. Tale apparecchio è dimensionato per essere portato ed utilizzato a mano e che, pronto all'uso, ha una massa minore o uguale a 20 kg.

Gruppo di continuità:



Insieme di convertitori statici e accumulatori elettrici, destinati a assicurare la continuità dell'alimentazione elettrica alle apparecchiature di emergenza, in caso di black-out della rete

Lampade di sicurezza

Apparecchiature di illuminazione con alimentazione autonoma, destinate a entrare in funzione in caso di mancanza di alimentazione dalla rete, in modo da facilitare l'esodo delle persone in caso di emergenza.

Gruppo elettrogeno:

Complesso formato da un generatore di energia mosso da un motore a combustione interna o turbina a gas atto a mantenere in esercizio presidi antincendio, quali impianti di illuminazione di emergenza, motopompa, etc.

Impianto antincendio fisso:



Insieme di sistemi di alimentazione, di pompe, di valvole, di condutture e di erogatori per proiettare o scaricare un idoneo agente estinguente su una zona d'incendio. La sua attivazione ed il suo funzionamento possono essere automatici o manuali. Rientrano in queste voci gli idranti, i naspi, etc.

Impianto di allarme:



Insieme di apparecchiature ad azionamento manuale utilizzate per allertare i presenti a seguito del verificarsi di una situazione di pericolo e/o di un principio di incendio.

Percorso di sfollamento:



Percorso che deve essere seguito per attuare l'evacuazione. Parte dai singoli punti dell'edificio fino alle uscite in un luogo sicuro (individuabile sulle planimetrie affisse alle diverse quote della struttura e segnalato da apposita cartellonistica di salvataggio).

Personale di imprese esterne:

Personale non dipendente, presente nell'edificio per lavori autorizzati dall'Ente.

Porte ed elementi di chiusura con requisiti di resistenza al fuoco (REI) e vie di uscita:

Per porte ed elementi di chiusura con requisiti REI si intendono gli elementi che presentano l'attitudine a conservare a contatto con il fuoco e il fumo e per un tempo determinato, in un tutto o in parte: la stabilità "R", la tenuta "E" e l'isolamento "I".

Per quanto riguarda le vie di uscita si fa riferimento ai percorsi di esodo (ivi comprese le porte) in grado di condurre ad un luogo sicuro rispetto agli effetti di un incendio (fuoco – fiamme – calore - cedimenti strutturali).

Rivelazione e segnalazione automatica degli incendi:

Azione svolta da un insieme di apparecchiature, che hanno la funzione di rivelare, localizzare e segnalare in modo automatico un principio d'incendio.

Segnalazione di emergenza:

E' l'avviso (verbale, acustico, ottico) dato in maniera immediata da chiunque riscontri una qualsiasi situazione di emergenza, al personale dell'edificio.

Il messaggio di allarme deve contenere:

- proprie generalità;
- ubicazione dell'area dell'incidente;
- natura dell'emergenza;
- eventuale presenza di infortunati.

Tempo di evacuazione:

Tempo necessario affinché tutti gli occupanti di un edificio o di parte di esso raggiungano un'uscita a partire dall'emissione di un segnale di evacuazione.

Visitatori e/o Pubblico:

Personale non dipendente in visita alla struttura

4.2 PRINCIPALI OBBLIGHI E NORME COMPORTAMENTALI

4.2.1 Segnaletica di sicurezza

Sui luoghi di lavoro e per ogni attività deve essere installata e mantenuta opportuna segnaletica di sicurezza facilmente visibile.

Per segnaletica di sicurezza si intende una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.

La segnaletica di sicurezza in conformità alle prescrizioni del D.Lgs. 493/96 deve essere in grado di segnalare:

- divieti;
- avvertimenti;
- prescrizioni di comportamento;
- fonti di pericolo;
- la presenza e la ubicazione dei presidi antincendio;
- la presenza e la ubicazione di dispositivi di comando di emergenza;
- le vie di fuga;
- le uscite di emergenza.

4.2.2 Vie di esodo e uscite di emergenza

Il Datore di Lavoro è tenuto a garantire che in caso di pericolo i lavoratori possano abbandonare

l'attività.

Tale obbligo è disposto dall'art. 34 del D.P.R. 547/55 e dall'art. 43 del D.Lgs. 81/08.

I luoghi di lavoro quindi devono essere dotati di vie di esodo in numero e dimensione sufficienti.

Si intende per via di uscita di emergenza un percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro.

Un luogo sicuro dal punto di vista della prevenzione incendi è un luogo nel quale le persone possono considerarsi al riparo dagli effetti determinati dall'incendio.

Un luogo a cielo scoperto che dà accesso alla strada, oppure la strada stessa, sono da considerarsi dei luoghi sicuri.

È necessario garantire a far rispettare i seguenti punti:

- Le vie di esodo o comunque i percorsi che conducono alle uscite di emergenza devono essere sgombri da qualsiasi tipo di ostacolo allo scopo di consentirne la agevole utilizzazione in caso di necessità.
- Il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza devono essere adeguate alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonché al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi.
- Requisito fondamentale di una uscita di emergenza è l'apertura delle porte nel senso dell'esodo.
- Qualora le porte siano chiuse, queste devono poter essere aperte facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza.
- L'apertura delle porte delle uscite di emergenza nel verso dell'esodo non è richiesta quando possa determinare pericoli per passaggio di mezzi o per altre cause.
- Le porte delle uscite di emergenza non devono essere chiuse a chiave, se non in casi specificamente autorizzati dall'autorità competente.
- Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato adibire, quali porte delle uscite di emergenza, le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale.
- Le vie e le uscite di emergenza devono essere evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati.
- Le vie e le uscite di emergenza che richiedono un'illuminazione devono essere dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente, che entri in funzione in caso di guasto dell'impianto elettrico, realizzata in conformità alle norme CEI vigenti.

4.2.3 Informazione e Formazione dei Lavoratori

Il Datore di Lavoro, in base a quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08, ha l'obbligo di informare tutti i lavoratori che possono essere esposti ad un pericolo sulle misure predisposte e sulle procedure da adottare in caso di necessità (Piano di Emergenza).

Il Datore di Lavoro deve designare e formare i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, della evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato e della gestione dell'emergenza.

In ogni caso i lavoratori devono:

- conoscere l'esistenza del Piano di Emergenza come strumento di pianificazione e gestione delle emergenze;
- sapere come e a chi comunicare e segnalare una situazione incidentale;
- conoscere i segnali convenzionali che vengono emanati in caso di emergenza (es.: abbandono del posto di lavoro, del reparto, o dell'intero stabile);
- prendere visione, attraverso le planimetrie in esposizione, delle attrezzature di intervento di soccorso e dei percorsi da seguire in caso di ordine di sfollamento.

A tale scopo tutti i neoassunti devono venire formati tramite un corso base di prevenzione incendi e lotta antincendio, della durata minima di 4 ore, durante il quale vengono formati sugli argomenti sopra descritti.

I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono essere adeguatamente formati. Per quanto riguarda tali attività, esse devono essere svolte sia dal punto di vista teorico sia pratico (esercitazioni antincendio e di pronto soccorso).

In particolare, per quanto riguarda le attività di lotta antincendio e gestione dell'emergenza, il D.M. del 10/03/98 prevede una tempistica determinata dal livello di rischio incendio del luogo di lavoro considerato. Pertanto dovranno essere previsti corsi per gli incaricati nominati della durata minima pari rispettivamente a 16 ore.

4.2.4 Misure di sicurezza ai fini della prevenzione incendi

Il Datore di Lavoro è tenuto ad adottare le misure necessarie a prevenire gli incendi ed a tutelare l'incolumità dei lavoratori, suoi dipendenti, in caso di incendio.

Tale obbligo deriva, oltre che dall'art. 2087 del Codice Civile, anche dagli articoli 437 e 451 del Codice Penale, dall'art. 33 del D.P.R. 547/55 e dal D.Lgs. 81/08.

Ove sono presenti lavoratori dipendenti è necessario installare dispositivi, sistemi ed impianti antincendio proporzionati al rischio di incendio effettivamente presente.

Si sottolinea che tale obbligo, vale per tutte le attività ove sono impiegati lavoratori dipendenti in qualsiasi numero, a prescindere dalla necessità per l'attività stessa di dovere o meno richiedere il Certificato di Prevenzione Incendi ai Vigili del Fuoco.

Si ricorda che le aziende e/o attività tenute per legge a richiedere il Certificato di Prevenzione Incendi sono quelle comprese negli elenchi allegati al D.P.R. n. 689/59 e D.M. 16.2.82.

I dispositivi, sistemi ed impianti antincendio da installare all'interno dell'azienda, al fine di garantire la sicurezza contro gli incendi, saranno ovviamente differenti a seconda del rischio di incendio effettivamente presente.

4.2.5 Dispositivi, sistemi ed impianti antincendio

Nell'Istituto sono presenti e disponibili dei presidi antincendio proporzionati al rischio di incendio effettivamente presente.

I presidi antincendio possono essere costituiti da:

- estintori;
- impianti antincendio ad acqua a naspi;
- impianti antincendio ad acqua ad idranti;
- impianti di rivelazione di fumo o di fiamma;
- impianti di evacuazione fumi;
- impianti antincendio ad acqua di tipo sprinkler (a pioggia);
- impianti antincendio a schiuma;
- impianti antincendio ad anidride carbonica od altri agenti estinguenti,
- impianti antincendio di altro tipo;
- porte tagliafuoco

Su tutti i suddetti presidi viene effettuata una manutenzione periodica semestrale.

Le ispezioni e manutenzioni sono documentate tramite appositi rapporti d'intervento raccolti in allegato al "Registro prevenzione incendi" nonché tramite l'aggiornamento delle apposite schede di controllo adesive o in forma di cartoncino poste su ogni dispositivo installato.

4.2.6 Esercitazioni antincendio

Se lo scopo di un piano di emergenza è quello di indicare le regole di comportamento da seguire nel caso si verificasse un incendio o altro caso anomalo, al fine di evitare situazioni non controllabili che possano causare danni a persone e/o a cose, il successo di quanto pianificato è legato alla periodica verifica (esercitazioni) ed è subordinato soprattutto al "consenso" e alla "partecipazione" di quanti coinvolti, i quali



solo con regolari esercitazioni sono in grado di mantenere un adeguato livello di attenzione. Quindi, così come previsto dall'All. 7, art. 4, del D.M. del 10/03/98, per ogni reparto si dovrà procedere, almeno una volta l'anno, ad effettuare una corretta esercitazione di evacuazione del personale.

Le simulazioni dovranno avvenire con l'ausilio del Servizio di Prevenzione e Protezione, e verranno coordinate in particolare dai lavoratori incaricati delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze.

Ad ogni modo tutto il personale dovrà essere coinvolto in tali esercitazioni, in modo tale che tutti siano preparati al verificarsi di una qualsiasi emergenza per la quale si potrebbe rendere necessaria l'evacuazione dell'area interessata (es.: incendio, terremoto, tromba d'aria, etc.).

Data la vastità e la complessità della struttura socio sanitaria, non si ritiene necessario mettere in atto un'evacuazione simultanea dell'intero complesso. Inoltre l'evacuazione da ogni specifica area deve procedere fino ad un punto che possa garantire a tutto il personale, di individuare e memorizzare il percorso da seguire fino ad un luogo sicuro.

4.2.7 Principali norme comportamentali

MISURE DI PREVENZIONE	
 <p>VIETATO FUMARE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ E' vietato fumare in tutte le aree e gettare mozziconi di sigarette nei cestini della carta o negli ambienti ove sono presenti materiali o impianti a rischio di incendio; ➤ Occorre evitare l'accumulo di materiali combustibili (carta, legno, imballaggi di cartone, imballaggi in plastica), specie nelle vicinanze di prese elettriche; ➤ I materiali facilmente combustibili non devono essere ubicati in prossimità di apparecchiature elettriche, in particolare dove si effettuano travasi di liquidi; ➤ L'accumulo di scarti di lavorazioni deve essere evitato ed ogni scarto o rifiuto deve essere rimosso giornalmente e depositato in aree idonee, preferibilmente fuori dall'edificio; Non mescolare i contenitori pressurizzati con i rifiuti ordinari; ➤ I condotti di aspirazione di cucine, forni, seghe, molatrici, etc. devono essere tenuti puliti con frequenza adeguata (da stabilire da parte del dirigente e del preposto), onde evitare l'accumulo di grassi e sostanze infiammabili nei condotti; ➤ Le aree normalmente non frequentate (cantinati, locali di deposito, etc.) devono essere tenute il più possibile libere da materiali combustibili non essenziali; ➤ Non manomettere estintori ed altri dispositivi di sicurezza; ➤ Non ingombrare ne' sostare negli spazi antistanti gli estintori, gli idranti e le uscite di emergenza
 <p>QUI NON USARE ACQUA PER SPEGNERE INCENDI</p>	<p>IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Segnalate la presenza di malfunzionamenti agli impianti elettrici; ➤ Non manomettere impianti e apparecchiature elettriche; ➤ Utilizzare le apparecchiature secondo il manuale d'uso e le istruzioni impartite; ➤ Non utilizzare apparecchiature elettriche a resistenza o a diverso combustibile per riscaldamento ambientale o di vivande, se non autorizzate dalla Direzione; ➤ Segnalare subito la presenza di cavi consumati o prese difettose nell'impianto elettrico. Le prolunghe e le prese multiple devono essere a norma IMQ; ➤ Quando non sono utilizzate, le apparecchiature elettriche devono rimanere spente; ➤ Le prese multiple volanti devono essere fissate a parete in posizione verticale e non devono essere sovraccaricate per evitare pericolosi surriscaldamenti; ➤ Le riparazioni elettriche devono essere effettuate da personale competente e qualificato. Non è ammesso in nessun caso il "fai da te".

MISURE DI PREVENZIONE

INFIAMMABILI, LIQUIDI O GAS



- Quantitativi di materiale infiammabile in eccedenza rispetto al normale fabbisogno settimanale, devono essere depositati in appositi locali aerati o aree destinate unicamente a tale scopo; stracci o garze impregnate di liquidi infiammabili devono essere scartati in contenitori appositi;
- Il personale che manipola sostanze infiammabili pericolose deve essere adeguatamente addestrato sulle circostanze che possono incrementare il rischio d'incendio;
- Classificare la pericolosità di ogni preparato chimico impiegato leggendo la scheda dati di sicurezza;
- Mantenere sempre i recipienti lontano da fiamme libere o fonti di calore e lontano dalla portata dei pazienti;
- Custodire i recipienti in appositi armadi di sicurezza.

BOMBOLE



- Spostarle solo con apposito carrello;
- Fissare le bombole senza possibilità di caduta;
- Mantenere i cappellotti di protezione quando le bombole non sono utilizzate;
- I collegamenti devono essere eseguiti solo dal personale qualificato entro ciascuna unità operativa;
- Mantenere le bombole lontane da qualsiasi fonte di calore.

OSSIGENO



- Non fumare negli ambienti interessati;
- Utilizzare solo apparecchiature elettriche adatte all'uso in ambienti ricchi di ossigeno;
- Non utilizzare sostanze infiammabili o combustibili in presenza di pazienti in trattamento con ossigeno.

LAVORI IN CORSO



- In occasione di lavori edili-impiantistici all'interno delle strutture dell'istituto vanno valutati tutti i rischi propri dell'attività di cantiere tramite la redazione e condivisione tra i vari attori coinvolti dei seguenti documenti:
 - PSC - Piano di Sicurezza e di Coordinamento redatto dal coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione analizza gli aspetti della sicurezza per le lavorazioni e chiarisce le regole di coordinamento per la sicurezza del cantiere.
 - POS - Piano Operativo di Sicurezza proprio di ogni singola ditta che stabilisce i criteri di lavoro in sicurezza delle proprie singole attività. I pos di una o più ditte che operano in un cantiere devono essere conformi al PSC.
 - DUVRI - Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali. Viene redatto in concomitanza della firma di un contratto per lavori o servizi alle pubbliche amministrazioni e valuta il rischio di interferenza tra l'attività di una ditta e l'attività di altre ditte e quella istituzionale dell'ente.
- Nell'ambito dei documenti sopraccitati, per ogni cantiere da attivarsi, viene valutato anche il rischio incendio.

IN CASO DI EMERGENZA

Nell'edificio sono presenti gli appositi pulsanti di allarme incendio di colore rosso, collocati a parete. In caso di incendio occorre premere a fondo uno dei pulsanti, rompendo la protezione in vetro con la stessa pressione del dito.

Numeri di emergenza interna: CENTRALINO tel. **510**

Istruzioni per la chiamata d'emergenza interna:



- dite chiaramente il vostro nome, il reparto, il piano;
- comunicate il tipo di emergenza (fiamme, fumo, impianti in avaria, crollo, etc.) indicandone l'entità e la presenza di eventuali feriti;
- parlate con precisione e con pacatezza;
- attendete l'arrivo del nucleo di pronto intervento, cercando di arginare le conseguenze e soccorrere i vostri colleghi.

Emergenza nel reparto

- Avvertire subito il personale;

Emergenza nella stanza

- Uscire immediatamente dalla stanza richiudendo la porta e in caso di incendio aprire, se possibile, le finestre.
- Avvertire subito il personale.

IN CASO DI EVACUAZIONE



- Gli ospiti in grado di muoversi autonomamente lasceranno il reparto seguendo i cartelli indicatori e in conformità alle istruzioni ricevute dal personale incaricato alla gestione delle emergenze;
- Gli ospiti non in grado di muoversi autonomamente saranno assistiti dal personale incaricato alla gestione delle emergenze;
- Abbandonare rapidamente e ordinatamente i locali, senza correre né urlare, seguendo le indicazioni delle vie di esodo;
- Assistere i portatori di handicap;
- Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi voluminosi, ingombranti o pesanti;
- Non recarsi per nessun motivo sul luogo dell'emergenza.;
- Mettere in sicurezza il proprio posto di lavoro (disconnettere macchine, terminali ed attrezzature);
- Chiudere le finestre, uscire nel più breve tempo possibile dal locale di lavoro chiudendo la porta dietro di sé;
- In caso che il fumo sviluppato dall'incendio non permetta di respirare, filtrare l'aria attraverso un fazzoletto, meglio se bagnato;
- Recarsi ordinatamente, presso il punto di raccolta, per procedere ad un appello nominale di tutti i presenti e ricevere eventuali ulteriori istruzioni.



NON USARE
IN CASO DI
INCENDIO

- Non utilizzare ascensori o montacarichi, usate le scale;
- Non sostare lungo le vie di esodo creando intralci al transito;
- Non compiere azioni che possano provocare inneschi di fiamma (fumare, usare macchinari o accendere attrezzature elettriche);



NON USARE ACQUA
PER SPEGNERE INCENDI
SU APPARECCHIATURE
ELETTRICHE

- È vietato in ogni caso prendere iniziative di alcun genere che potrebbero compromettere la propria e altrui incolumità;
- Nel caso di un fuoco di origine elettrica, è sufficiente per la maggior parte dei casi staccare l'alimentazione mediante l'interruttore locale o il quadro elettrico corrispondente;
- Non utilizzare mai acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche.

4.3 CARATTERISTICHE GENERALI

4.3.1 Descrizione Del Sito

Tipologia:	Servizio Sanitario Nazionale – Regione Friuli Venezia Giulia I.R.C.C.S.
Denominazione:	IRCCS Materno Infantile Burlo Garofolo Ospedale di alta specializzazione e di rilievo nazionale per la salute della donna e del bambino
Indirizzo:	Via dell'Istria n° 65/1
Comune di:	Trieste
Provincia:	TS
CAP:	34100

Turni di lavoro:

Orario di lavoro: **continuato**

n°totale dipendenti: **790**

Principali attività:

- Degenza ed assistenza ospedaliera diurna e notturna.
- Assistenza sanitaria di base comprensiva di prestazioni medico-generiche, infermieristiche, riabilitative e farmaceutiche.
- Cura e assistenza medico – infermieristica.
- Attività Clinico – Ambulatoriale.
- Laboratori d'analisi.
- Lavoro di ufficio.
- Manutenzione ordinaria.

Il sedime ospedaliero all'interno del quale è ubicato il complesso dell'Istituto per l'Infanzia "Burlo Garofolo" di Trieste è situato interamente in area urbana e delimitato, secondo le coordinate geografiche:

- a N da via dell'Istria;
- a E da via G. Trissino;
- a S da via B. Ziliotto e via G. Orlandini;
- a O da via R. Battera.

All'interno del sedime sono ospitati tre fabbricati, tra i quali il complesso dell'Ospedale, rappresenta l'edificio di maggiore estensione planimetrica intorno al quale negli anni sono state realizzate superfetazioni successive, quali la palazzina degli attuali Ambulatori (ex Scuola Convitto) e il complesso dell'Istituto d'Igiene che ospita i Laboratori e gli uffici Amministrativi.

4.3.2 Palazzina Istituto d'igiene e palazzina amministrativi

4.3.2.1 Localizzazione delle aree

In origine il complesso dell'Istituto d'Igiene era in origine un edificio di pianta rettangolare, l'edificio è costituito da cinque piani fuori terra, successivamente (nel 1983) è stato ampliato lateralmente da una modesta palazzina di due piani che ospita attualmente al piano terra i laboratori e ai due piani superiori gli uffici amministrativi.

Il contesto ambientale cui fa riferimento il piano di emergenza si identifica in tutto l'edificio del dell'Istituto d'Igiene prospettante sulla parte interna e laterale del sedime ospedaliero. Costruttivamente l'Istituto d'Igiene è dotato di due vani scala su tutta la sua lunghezza.

4.3.2.2 Accesso all'area

L'area ospedaliera è posta in comunicazione con il contesto urbano attraverso due accessi:

- **Accesso A** da via dell'Istria;
- **Accesso B** da via R. Battera;

L'accesso al Complesso dell'Ospedale, ed in particolare alle pertinenze e superfetazioni interne è realizzato attraverso gli **accessi A e B**. L'accesso **B** risulta critico per i mezzi di soccorso tenuto conto della carenza di spazi di manovra, ma assicura in ogni caso l'accostabilità dei mezzi di soccorso sul lato O mentre, l'ingresso principale, attraverso l'**accesso A**, risulta idoneo.

4.3.2.3 Caratteristiche costruttive

Il presente piano di emergenza si riferisce, come già detto su tutta l'area dell'Istituto d'Igiene.

I solai sono stati realizzati in struttura mista in latero - cemento, garantiscono la resistenza al fuoco prevista di REI 90 e REI 120. Tale resistenza è garantita su tutte le strutture delimitanti i compartimenti. I percorsi di esodo, per raggiungere le scale, sono brevi e sufficientemente larghi, i corridoi di piano hanno una luce netta non inferiore a m. 1,20.

4.3.2.4 Compartimentazione e vani scala

Attesa la tipologia costruttiva, attualmente sono posizionate le porte tagliafuoco per la compartimentazione dei reparti e la protezione dei vani scala dal fuoco e dal fumo, come da progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003).

I percorsi di esodo prevedono anche scale per raggiungere luoghi sicuri,

L'esodo sempre attraverso percorsi orizzontali e attraverso scale, è indicato dalla segnaletica d'emergenza.

4.3.2.5 Classificazione delle aree

Pianta al piano terra

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo B (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie), suddivise in tre aree compartimentate REI 120.

- L'area attualmente è occupata dai Laboratori dalla Struttura, aree di tipo "B" (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca,...))

Pianta al piano primo

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo B (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie), suddivise in tre aree compartimentate REI 120 e aree di tipo E aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni)

Per le aree di tipo E, salvo quanto diversamente previsto nella presente regola tecnica, si applicano le specifiche disposizioni di prevenzione incendi o, in mancanza di esse, i criteri tecnici generali di prevenzione incendi di cui all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577 (Gazzetta Ufficiale n. 229 del 20 agosto 1982).

- L'area attualmente è occupata dai Laboratori dalla Struttura, aree di tipo "B" (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca,...)) e da area di tipo E aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni) destinati agli uffici Amministrativi.

Pianta al piano secondo

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo B (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie), suddivise in tre aree compartimentate REI 120 e aree di tipo E aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni)

Per le aree di tipo E, salvo quanto diversamente previsto nella presente regola tecnica, si applicano le specifiche disposizioni di prevenzione incendi o, in mancanza di esse, i criteri tecnici generali di prevenzione incendi di cui all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577 (Gazzetta Ufficiale n. 229 del 20 agosto 1982).

- L'area attualmente è occupata dai Laboratori dalla Struttura, aree di tipo "B" (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca,...)) e da area di tipo E aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni) destinati agli uffici Amministrativi.

Pianta al piano terzo

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo

Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo B (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie), suddivise in due aree compartimentate REI 120.

- ▶ L'area attualmente è occupata dai Laboratori dalla Struttura, aree di tipo "B" (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca,...)).

Pianta al piano quarto

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo B (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie), suddivise in due aree compartimentate REI 120.

- ▶ L'area attualmente è occupata dai Laboratori dalla Struttura, aree di tipo "B" (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca,...)).E' inoltre ubicato nell'atrio, un modesto deposito di reparto.

Pianta al piano quinto o copertura dell'edificio

Si accede al piano quinto o alla copertura piana dell'edificio solo con la scala centrale, la porta in ferro in cima alle scale che da accesso al tetto (**possibile via di fuga**), è normalmente chiusa a chiave, la stessa è custodita nelle vicinanze in un contenitore noto ma protetta.

4.3.3 Corpo centrale

4.3.3.1 Localizzazione delle aree

Il complesso dell'Ospedale è un edificio a pianta rettangolare, l'edificio è costituito da quattro piani fuori terra ed un piano interrato.

Il contesto ambientale cui fa riferimento il piano di emergenza si identifica in tutto l'edificio del corpo centrale prospettante sulla parte interna e centrale del sedime ospedaliero. Costruttivamente il corpo centrale è dotato di quattro vani scala su tutta la sua lunghezza, tutte le attività sono localizzate nelle aree tra i quattro vani scala.

4.3.3.2 Accesso all'area

L'area ospedaliera è posta in comunicazione con il contesto urbano attraverso due accessi:

- **Accesso A** da via dell'Istria;
- **Accesso B** da via R. Battera;

L'accesso al Complesso dell'Ospedale, ed in particolare alle pertinenze e superfetazioni interne è realizzato attraverso gli **accessi A e B**. L'accesso **B** risulta critico per i mezzi di soccorso tenuto conto della carenza di spazi di manovra, ma assicura in ogni caso l'accostabilità dei mezzi di soccorso sul lato O mentre, l'ingresso principale, attraverso l'**accesso A**, risulta idoneo.

4.3.3.3 Caratteristiche costruttive

Il presente piano di emergenza si riferisce, come già detto su tutta l'area dell'ospedale, con una presenza di degenze per n° **175** posti letto.

I solai sono stati realizzati in struttura mista in latero - cemento, garantiscono la resistenza al fuoco prevista di REI 90 e REI 120. Tale resistenza è garantita su tutte le strutture delimitanti i compartimenti. I percorsi di esodo, per raggiungere le scale, sono brevi e sufficientemente larghi, i corridoi di piano hanno una luce netta non inferiore a m. 1,20.

Il percorso di esodo dalla fine del corridoio verso la palazzina ambulatori dalla scala "D" è più lungo di quanto consentito dalla norma; è in programma la costruzione di una scala di emergenza su quel lato.

4.3.3.4 Compartimentazione e vani scala

Attesa la tipologia costruttiva, e la distribuzione dei quattro vani scala, questi dovrebbero essere accessibili attraverso zone filtro REI 120 come da progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell' IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), attualmente sono posizionate solo le porte tagliafuoco per la compartimentazione dei reparti e la protezione dei vani scala dal fuoco e dal fumo, mentre l'aspirazione dei fumi per le zone filtro non è stata ancora realizzata.

I percorsi di esodo prevedono anche scale per raggiungere luoghi sicuri,

L'esodo sempre attraverso percorsi orizzontali e attraverso scale, è indicato dalla segnaletica d'emergenza.

4.3.3.5 Classificazione delle aree

Pianta al piano interrato

Tale livello è destinato prevalentemente ai servizi: nello scantinato della scala "D" si individuano quattro locali destinati a deposito di materiale vario.

Nello scantinato della scala "C" è previsto un locale a disposizione della Banca del Sangue con un piccola antistanza, un vano adibito a spogliatoio per circa 20/25 dipendenti della Ditta di pulizie, e due locali per il deposito di materiali.

I depositi risultano aerati a mezzo finestre con aperture non inferiori al minimo richiesto dell'1/40.

Pianta al piano terra

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo B (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie), C (ambulatori), D (degenze) e E (mensa aziendale), suddivise in quattro aree compartimentate REI 120 e zona filtro (attualmente le zone filtro non sono state effettuate) nelle zone di accesso ai vani scala.

- L'area occupata dal Pronto Soccorso Pediatrico dalla Struttura, di tipo "D" (degenze), è per n. 4 posti letto: tutti di degenza.

Pianta al piano primo

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo B (rischio specifico accessibili al solo personale dipendente (laboratori di analisi e ricerca, depositi, lavanderie), C (ambulatori), e D (degenze) suddivise in sei aree compartimentate REI 120 e zona filtro (attualmente le zone filtro non sono state effettuate) nelle zone di accesso ai vani scala.

- L'area occupata dal Centro Immaturi, di tipo "D" (degenze), è per n. 21 posti letto così suddivisi: n°20 di degenza e n°1 di D.H.

Sono inoltre ubicati alcuni modesti depositi di reparto.

Pianta al Piano secondo

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo C (ambulatori), e D (degenze) suddivise in cinque aree compartimentate REI 120 e zona filtro (attualmente le zone filtro non sono state effettuate) nelle zone di accesso ai vani scala.

- L'area occupata dalle chirurgiche comprese le sale operatorie e la rianimazione di tipo "D" (degenze), è per n. 43 posti letto così suddivisi: n°33 di degenza e n°10 di D.H.

Sono inoltre ubicati alcuni modesti depositi di reparto.

Pianta al Piano terzo

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo C (ambulatori), e D (degenze) suddivise in cinque aree compartimentate REI 120 e zona filtro (attualmente le zone filtro non sono state effettuate) nelle zone di accesso ai vani scala.

- L'area occupata dalla cl. Pediatrica, di tipo "D" (degenze), è per n. 24 posti letto così suddivisi: n° 21 di degenza e n°3 di D.H,
- L'area occupata dall'oncologia, di tipo "D" (degenze), è per n. 7 posti letto così suddivisi: n°4 di degenza e n°3 di D.H,

Sono inoltre ubicati alcuni modesti depositi di reparto.

Pianta al Piano quarto

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo C (ambulatori), e D (degenze) suddivise in cinque aree compartimentate REI 120 e zona filtro (attualmente le zone filtro non sono state effettuate) nelle zone di accesso ai vani scala.

- L'area occupata dall'ostetricie/ginecologica, di tipo "D" (degenze), è per n. 71 posti letto così suddivisi: n°59 di degenza e n°12 di D.H,
- L'area occupata dalla neuro/psichiatrica, di tipo "D" (degenze), è per n. 5 posti letto così suddivisi: n° 4 di degenza e n° 1 di D.H.. Attualmente le persone ricoverate durante la notte vengono trasferite al terzo piano presso la cl. Pediatrica.

Sono inoltre ubicati alcuni modesti depositi di reparto.

Pianta al Piano quinto

Si accede al piano quinto solo con l'ascensore dalla scala "B" o con la stessa scala, nell'area di dimensioni contenute sono stati realizzati due spogliatoi per il personale interno, uno per uomini (80) e uno per donne (120) con una capienza massima di **200** persone.

4.3.4 Palazzina ambulatori

4.3.4.1 Localizzazione delle aree

Il complesso degli Ambulatori è un edificio a pianta rettangolare, l'edificio è costituito da tre piani fuori terra ed un piano interrato.

Il contesto ambientale cui fa riferimento il piano di emergenza si identifica in tutto l'edificio degli Ambulatori orientato sulla parte interna e centrale del sedime ospedaliero. Costruttivamente il corpo di fabbrica degli Ambulatori è dotato di un vano scala principale collocata centralmente all'edificio, tutte le attività sono localizzate nelle aree tra il vano scala. Esiste una seconda scala, di dimensione ridotte, costruita all'estremità Nord, verso l'uscita di Via d'Istria.

4.3.4.2 Accesso all'area

L'area ospedaliera è posta in comunicazione con il contesto urbano attraverso due accessi:

- **Accesso A** da via dell'Istria;
- **Accesso B** da via R. Battersa;

L'accesso al Complesso dell'Ospedale, ed in particolare alle pertinenze e superfetazioni interne è realizzato attraverso gli **accessi A e B**. L'accesso **B** risulta critico per i mezzi di soccorso tenuto conto della carenza di spazi di manovra, ma assicura in ogni caso l'accostabilità dei mezzi di soccorso sul lato O mentre, l'ingresso principale, attraverso l'**accesso A**, risulta idoneo.

4.3.4.3 Caratteristiche costruttive

Il presente piano di emergenza si riferisce, come già detto su tutta l'area dell'Istituto d'Igiene.

I solai sono stati realizzati in struttura mista in latero - cemento, garantiscono la resistenza al fuoco prevista di REI 90 e REI 120. Tale resistenza è garantita su tutte le strutture delimitanti i compartimenti. I percorsi di esodo, per raggiungere le scale, sono brevi e sufficientemente larghi, i corridoi di piano hanno una luce netta non inferiore a m. 1,20.

4.3.4.4 Compartimentazione e vani scala

Attesa la tipologia costruttiva, attualmente sono posizionate le porte tagliafuoco per la compartimentazione dei reparti e la protezione dei vani scala dal fuoco e dal fumo, come da progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003).

I percorsi di esodo prevedono anche scale per raggiungere luoghi sicuri,

L'esodo sempre attraverso percorsi orizzontali e attraverso scale, è indicato dalla segnaletica d'emergenza.

4.3.4.5 Classificazione delle aree

Pianta al piano interrato

Tale livello è destinato ai servizi, si individuano due locali destinati a deposito di materiale vario, un locale adibito a sottostazione della centrale elettrica e due vani adibiti a spogliatoio: uno per dipendenti donne per circa 250/260 posti e uno per dipendenti uomini circa 45/47 posti.

I vani risultano aerati a mezzo finestre con aperture non inferiori al minimo richiesto dell'1/40.

Pianta al piano terra

Attualmente al piano terra della palazzina Ambulatori sono collocate le strutture della Direzione Sanitaria e della Direzione Scientifica e l'ufficio per il coordinamento del Corso di laurea in Ostetricia dell'Università di Trieste. Nello specifico le aree di pertinenza delle strutture, ai sensi del suddetto DMI 18.9.02, sono aree di:

tipo **E** - aree destinate ad altri servizi pertinenti (uffici amministrativi, scuole e convitti professionali, spazi per riunioni e convegni, mensa aziendale, spazi per visitatori inclusi bar e limitati spazi commerciali).

1. **Per le aree di tipo A ed E, salvo quanto diversamente previsto nella presente regola tecnica, si applicano le specifiche disposizioni di prevenzione incendi o, in mancanza di esse, i criteri tecnici generali di prevenzione incendi di cui all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577 (Gazzetta Ufficiale n. 229 del 20 agosto 1982).**

Il progetto dello Studio Lofano prevede per tutto il piano una ristrutturazione da destinare agli ambulatori.

Gli ambulatori sono classificati dal DMI 18.9.02 come aree di:

Tipo C - aree destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc.) in cui non è previsto il ricovero, Questa attribuzione di tipologia è funzionale alle caratteristiche qualitative dei locali in oggetto.

- L'area è occupata dalle strutture della Direzione Sanitaria, della Direzione Scientifica, dall'ufficio per il coordinamento del Corso di laurea in Ostetricia dell'Università di Trieste, e dell'Aula Magna per una capienza massima di 100 posti a sedere.

Pianta al piano primo

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo C destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (*ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc. in cui non è previsto il ricovero*), suddivise in due aree compartimentate REI 120 e zona filtro (attualmente la zona filtro è stata effettuata nel vano scala).

- L'area è occupata dagli ambulatori di Ostetricia e Ginecologia, una superficie composta da tre ambulatori è dedicata a Banca e una area più vasta è a servizio come punto prelievi che comprende inoltre un ufficio-sportello per le prenotazioni mediche per il pubblico.

Sono inoltre ubicati alcuni modesti depositi nei servizi igienici negli ambulatori.

Pianta al Piano secondo

Nel progetto preliminare per l'adeguamento antincendio dell'IRCCS "Burlo Garofolo" redatto dallo Studio Tecnico "Lofano" (parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco del 12.9.2003), il piano comprende aree di tipo C destinate a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale (*ambulatori, centri specialistici, centri di diagnostica, consultori, ecc. in cui non è previsto il ricovero*), suddivise in due aree compartimentate REI 120 e zona filtro (attualmente la zona filtro è stata effettuata nel vano scala).

- L'area è occupata dagli ambulatori di Ostetricia e Ginecologia, dagli ambulatori dell'Otorinolaringoiatra, dagli ambulatori di Logopedia e Audiologia, dagli ambulatori dell'Ortopedia, dagli uffici della Sorveglianza Sanitaria, del Servizio Sociale e uffici vari.

Sono inoltre ubicati alcuni modesti depositi nei servizi igienici negli ambulatori.

4.3.5 Prevenzione Incendi

4.3.5.1 Premessa

Le caratteristiche delle attività svolte presso il Complesso Ospedale sono tali da richiedere il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI); in particolare ricadono all'interno delle seguenti attività previste nel D.M. 16/2/1982:

Attività Principale

- attività n. 86 (Ospedali, case di cura e simili con oltre 25 posti letto)

Le planimetrie allegate alla fine del presente Piano riportano:

- le condizioni di accessibilità al complesso ed agli stessi edifici per interventi di soccorso di Enti Esterni (protezione civile, vigili del fuoco, etc...);
- le aree di raccolta ;
- l'ubicazione degli estintori e degli idranti
- le aree protette, le zone filtro e le vie di fuga.

E' opportuno che vengano redatte altre planimetrie generali con l'individuazione delle destinazioni d'uso aggiornate e delle seguenti impiantistiche:

i dispositivi di arresto degli impianti elettrici

le valvole di intercettazione dei gas combustibili

l'impianto di rilevazione incendi nei locali e nei canali, le serrande tagliafuoco

la segnaletica di sicurezza

4.3.5.2 Impianto idrico antincendio

L'impianto idrico antincendio interno è costituito da idranti antincendio da 45 mm UNI e Naspi in grado di coprire con un raggio di m 20,00 tutte le superfici a disposizione (*impianto di II categoria*).

La rete idrica a servizio antincendio è allacciata alla rete dell'acquedotto dell'A.C.E.G.A.S. su colonne montanti, in posizioni opportune, individuabili sulla rete principale di distribuzione.

4.3.5.3 Impianto di rivelazione ed allarme per incendio

Nelle planimetrie allegate sono riportate pure le simbologie dei rivelatori d'incendio a soffitto, quelli da installarsi nei controsoffitti nonché dei pulsanti d'allarme. Al momento esiste solo una centralina antincendio, quella dei nuovi laboratori (combimatrix), che raccoglie solo sensori degli ambulatori/laboratori e da allarme locale, i sensori posti ai soffitti nelle strette vicinanze delle porte tagliafuoco comandano solo lo sgancio delle stesse cui sono collegati.

La centrale dell'emergenza è prevista, al piano terra vicino all'entrata principale della "Camera Calda" nell'attuale postazione dei Guardiafuochi, all'interno del locale sono posizionati tutti i quadri degli allarmi visivi e sonori. Il sistema prevede il ricevimento della segnalazione da rivelatore o da pulsante manuale.

4.3.5.4 Impianti elettrici

Gli stessi sono realizzati in conformità alla Legge 186/68 ed alle norme CEI che regolamentano detta impiantistica nei vari locali d'utilizzo.

4.3.5.5 Distribuzione dei gas medicali

L'impianto di distribuzione dei gas medicali ha origine da una centrale all'esterna per l'aria, il protossido d'azoto, l'ossigeno e il vuoto. I montanti sono posti in esterno o in controsoffitti, da cui derivano le reti di distribuzione secondarie.

4.3.5.6 Misure di protezione attiva e passiva, sistemi di vie di fuga ed uscite di emergenza

Il piano di massimo affollamento è individuato al secondo livello, con la presenza di n. 29 persone interne e n. 40 visitatori possibili presenti sia nella sala Consiglio che nell'aula Didattica :
max affollamento ipotizzabile $69 \times 3 = 207$ persone.

Il piano indicato, destinato in pratica a tutte le persone che si possono trovare all'interno all'edificio, è compartimentato in tre settori ai primi tre piani e ai piani terzo e quattro è compartimentato in due settori, con strutture REI 120 (di una superficie massima circa m^2 175) separati da idonee porte tagliafuoco. Da uno di questi compartimenti le persone possono lentamente defluire verso i compartimenti adiacenti previsti lungo il corridoio del piano oppure, attraverso le scale, verso altri piani o raggiungere l'esterno. Solo con la scala centrale dell'Istituto d'Igiene si accedere alla copertura piana dell'edificio. La porta in ferro in cima alla scala da accesso al tetto (**possibile via di fuga**), è normalmente chiusa a chiave, la stessa è custodita nelle vicinanze in un contenitore noto ma protetta.

I restanti piani hanno le caratteristiche, identiche al piano secondo, con una minore presenza di posti letto. Le planimetrie riportate nell'allegato riportano, l'ubicazione e le caratteristiche delle misure di protezione passiva ed attiva presenti nell'edificio, le aree di raccolta, le vie di fuga e le relative uscite di emergenza.

4.4 LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

4.4.1 Tipologia di eventi di emergenza

Le situazioni critiche, che danno luogo ad emergenze sono suddivise in due grandi gruppi:

- a.** *eventi legati ai rischi propri dell'attività (Cause "Interne" ossia rischio incendio, rischio edile/strutturale, rischio impiantistico, rischio chimico e biologico);*
- b.** *eventi legati a cause esterne (Cause "Esterne" ossia minaccia di attentato, terremoto, alluvione).*

Tra gli eventi incidentali possibili naturalmente maggior rilievo è stato dato all'emergenza incendio che comporta una situazione particolarmente critica perché provoca una esaltazione della crisi psico-fisica delle persone e quindi necessita di una procedura più dettagliata.

4.4.2 I servizi per la gestione dell'emergenza

Un'efficace ed efficiente gestione dell'emergenza presuppone l'erogazione di una serie di servizi, e relative attività che necessita di un'organizzazione in termini di risorse umane, materiali e procedure operative di gestione. L'individuazione della organizzazione più adeguata passa attraverso la definizione delle attività strumentali per assicurare e garantire la sorveglianza sull'evento critico al fine di ridurre le probabilità di rischio.

I servizi da erogare possono così essere riassunti:

- 1.** la gestione dell'emergenza ossia l'insieme delle attività comprendente le attività connesse alla gestione operativa giornaliera e alla gestione dell'evento critico volte ad assicurare e garantire un'efficace sorveglianza sulla struttura e sui presidi antincendio, nonché la tempestività d'intervento

ed il controllo dell'emergenza segnalata. Tali attività sono svolte essenzialmente dal personale addetto alla gestione operativa dell'evento critico e comprendono :

- la verifica dei sistemi di comunicazione;
 - la gestione delle informazioni di reparto;
 - la gestione delle chiavi dei locali della struttura;
- 2.** le attività connesse alla gestione dell'organizzazione e del piano di emergenza volte ad assicurare il controllo del livello di rischio della struttura, la gestione del personale addetto all'emergenza, la revisione del piano di emergenza e la gestione dell'accessibilità ai locali della struttura, e comprendono:
- la gestione delle destinazioni d'uso dei locali;
 - la gestione del documento di valutazione dei rischi;
 - la gestione del Piano di emergenza;
 - la gestione del Registro dell'Antincendio;
 - la gestione del personale addetto all'emergenza.
- 3.** la manutenzione dei presidi e degli impianti attraverso l'esercizio delle attività di sorveglianza, ispezione e manutenzione volte ad assicurare e garantire il mantenimento dei livelli di efficienza degli impianti e dei presidi antincendio e la sorveglianza sulla accessibilità dei locali e degli edifici e delle vie di esodo.
- 4.** la formazione e l'istruzione del personale ossia l'insieme delle attività tese al mantenimento di un adeguato livello di cultura e conoscenza delle problematiche connesse con la gestione delle emergenze. Essa è l'attività fondamentale della gestione dell'emergenza in quanto su di essa si fonda la cultura dell'organizzazione che permette di creare la coscienza dell'emergenza necessaria a fronteggiare e gestire l'evento critico.

4.4.3 Livelli di Allarme

Atteso che la gestione dell'emergenza implica l'attivazione di un'organizzazione all'uopo predisposta, oltre l'instaurarsi di meccanismi di panico nelle persone coinvolte o potenzialmente coinvolgibili, la gestione di un'emergenza è stata graduata su tre livelli di allarme progressivi a partire da una fase di normale esercizio nella quale viene esercitata l'attività di sorveglianza antincendio. Pertanto sono stati definiti i seguenti livelli di allarme

a. LIV. 0 SORVEGLIANZA

Il livello 0 definisce la fase precedente all'evento critico, durante la quale l'organizzazione esercita tutte le attività necessarie ad assicurare, attraverso l'attività di sorveglianza, l'attività formativa, l'attività manutentiva ed ispettiva, la riduzione del rischio.

b. LIV. 1 PREALLARME

La fase di PREALLARME si attiva quando perviene al Centro Chiamate Urgenti (Centralino) una segnalazione di pericolo a mezzo di:

1. rivelatore automatico,
2. pulsante antincendio
3. telefonata che riporta una situazione di pericolo,

la cui gravità è da verificarsi immediatamente tramite intervento diretto sul luogo. La rilevazione dell'allarme può essere eseguita da chiunque telefonando al Centro Chiamate Urgenti (Centralino) al numero telefonico prestabilito e conosciuto da tutti.

c. LIV. 2 ALLARME GIALLO

L' ALLARME GIALLO si attiva quando a seguito di segnalazione viene avviata la verifica e l'intervento a mezzo dei Guardiafuochi, o **Nucleo di Pronto Intervento (VGL)** e/o del Coordinatore dell'Emergenza e/o della Squadra di Emergenza Interna (SEI). L' ALLARME GIALLO definisce la fase di gestione dell'evento critico durante la quale è possibile controllare e gestire l'evento critico all'interno dell'organizzazione, senza l'intervento di squadre di emergenza esterna e/o VVF.

d. LIV. 3 ALLARME ROSSO

L' ALLARME ROSSO si attiva quando l'evento critico è incontrollabile e non più gestibile solo dai Guardiafuochi o dalla Squadra di Emergenza Interna per cui è necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco.

4.4.4 Sistema di Rilevazione Allarme

La rilevazione dell'allarme avviene attraverso:

- segnalazione telefonica attraverso la chiamata al **510**. Tale segnalazione è raccolta dal centralino telefonico;
- **segnalazione mediante rilevazione automatica di allarme ricevuta direttamente dal VGL.**

4.4.5 Sistema di comunicazione

La comunicazione tra il personale addetto all'emergenza avviene attraverso:

- sistema radio portatile (ricetrasmittente) o cellulare per l'allertamento e l'individuazione del personale di primo intervento;
- sistema telefonico fisso interno per la comunicazione diretta tra il personale.

4.4.6 UNITÀ DI CRISI

Rappresenta il nucleo direzionale tecnico/sanitario nella fase operativa dell'emergenza, composto da:

- Responsabile Sanitario della Struttura (**RSS**), coincidente con il Direttore Sanitario o il Dirigente Medico di presidio reperibile;
- Coordinatore dell'emergenza (**CRD**), coincidente con il Dirigente Responsabile della S.C.O. Pediatria d'Urgenza con Servizio di Pronto Soccorso o suo sostituto;
- Responsabile S.P.P.A (**REM**) o suo sostituto
- Responsabile Dipartimento Tecnico (**RMA**), coincidente con il Dirigente Responsabile della S.C. Servizio Tecnico edile - impiantistico o suo sostituto;
- Responsabile Amministrativo (**RAM**), coincidente con il Dirigente Responsabile S.C. Ingegneria clinica, acquisizione tecnologie, beni e servizi o suo sostituto
- Responsabile Infermieristico (**RIN**), coincidente con il Dirigente Infermieristico o suo sostituto
- Segretaria della Direzione Strategica

In dipendenza dal tipo e gravità dell'emergenza:

- l'unità di crisi può essere composta da tutti o parte dei componenti sopra elencati;
- all'atto della sua costituzione, il più titolato tra i suoi componenti a gestire il tipo di emergenza viene nominato Coordinatore dell'Unità di Crisi.

Il Direttore Generale viene tempestivamente informato dell'attivazione dell'Unità di Crisi e mantenuto costantemente aggiornato sugli sviluppi dell'emergenza.

4.4.7 Presenza/ Reperibilità

La presenza delle principali figure chiave previste per la gestione dell'emergenza è garantito anche nelle ore notturne e nei giorni festivi, sia per la continua presenza in servizio per motivi sanitari di alcune figure che tramite l'istituto della reperibilità, o pronta disponibilità, con la quale viene assicurato l'arrivo sul luogo del personale necessario in tempi compatibili con una gestione efficace dell'evento critico.

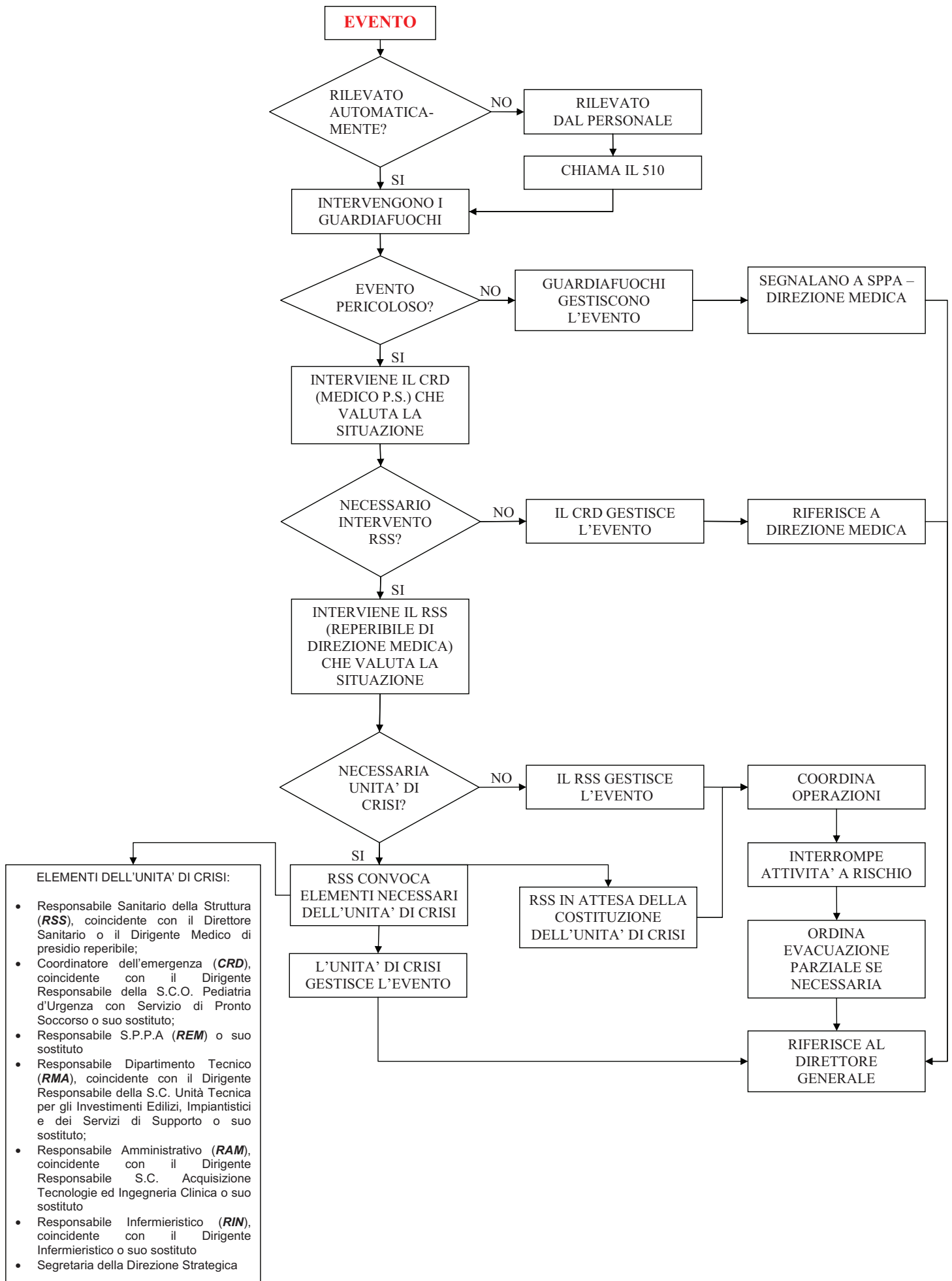
4.4.7.1 *Personale presente in servizio*

- **COORDINATORE DELL'EMERGENZA - CRD (Medico del P. S. Pediatrico)**
- **PERSONALE DI REPARTO - PRP (Preposto)**
- **RESPONSABILE DI REPARTO RRP (Dirigente responsabile)**
- **CENTRO CHIAMATE URGENTI - CCU (Centralino)**
- **VIGILANZA/ NUCLEO DI PRONTO INTERVENTO - VGL (Guardiafuochi)**
- **SQUADRA DI EMERGENZA INTERNA – SEI (Addetti antincendio)**

4.4.7.2 *Personale disponibile in reperibilità*

- **RESPONSABILE SANITARIO DI STRUTTURA – RSS (Medico della Direzione Sanitaria)**
- **PERSONALE TECNICO REPERIBILE – PTR (Personale reperibile di Ditte con appalto di manutenzione)**

4.4.8 Diagramma di flusso dell'emergenza



5 RESPONSABILITA'

5.1 GENERALITÀ

Attesi i servizi e le attività necessarie per l'implementazione di un sistema organizzativo dedicato alla gestione dell'emergenza, sono definiti i seguenti ruoli organizzativi.

Il ruolo organizzativo rappresenta la cellula elementare che consente all'organizzazione di funzionare. Esso è stato analizzato da due fondamentali punti di vista:

- dalle finalità che si devono perseguire e le conseguenti modalità di azione che si devono attuare;
- dai requisiti necessari per ricoprirlo, cui corrisponde un profilo organizzativo caratterizzato da conoscenza e capacità che devono essere possedute dalla risorsa umana selezionata per la copertura del ruolo.

5.2 I RUOLI ORGANIZZATIVI

Di seguito si riporta l'organigramma dell'emergenza, insieme con gli elementi tipici che caratterizzano la posizione organizzativa.

I nominativi dei lavoratori designati, in accordo con quanto previsto dal Documento di Informazione dei Lavoratori, redatto ai sensi dell'Art.37 del D.Lgs. 81/08, sono comunicati anche tramite i consueti canali aziendali e sono riportati nei successivi allegati .

5.2.1 PERSONALE DI REPARTO PRP (Preposto)

Finalità
<i>Tale ruolo ha l'obiettivo di:</i> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>presidiare il clima e la situazione di rischio laddove essa viene generata ;</i><input type="checkbox"/> <i>assicurare la sorveglianza della struttura relativamente ai comportamenti non adeguati per la sicurezza da parte del personale ospite;</i><input type="checkbox"/> <i>aumentare il grado di controllo sulla struttura attraverso la collaborazione con il personale della manutenzione nella segnalazione delle situazioni di rischio.</i>
Responsabilità
<i>Ha la responsabilità di assicurare l'assistenza operativa durante l'evacuazione dei degenti ed in particolare degli allettati.</i>
Compiti
Liv. 0 SORVEGLIANZA <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>Frequenta i corsi di formazione per la gestione dell'emergenza;</i><input type="checkbox"/> <i>Partecipa alle prove di evacuazione per la simulazione dell'emergenza;</i><input type="checkbox"/> <i>Informa e istruisce i degenti relativamente al comportamento da tenersi in caso di incendio;</i><input type="checkbox"/> <i>Esegue la richiesta di soccorso al centralino componendo il numero telefonico 510;</i><input type="checkbox"/> <i>Vigila sulla visibilità della segnaletica antincendio in dotazione;</i><input type="checkbox"/> <i>Segnala eventuali mancanze dei presidi e della segnaletica antincendio;</i>
Liv. 1 PREALLARME <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>Opera con azioni di rassicurazione sui degenti</i><input type="checkbox"/> <i>Evita di farsi prendere dal panico</i><input type="checkbox"/> <i>Fornisce le informazioni relative a:</i><ul style="list-style-type: none">▪ <i>reparto,</i>▪ <i>tipologia e gravità dell'emergenza,</i>▪ <i>numero di degenti non auto sufficienti;</i>
Liv. 2 ALLARME GIALLO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>Gestione dell'emergenza fino all'arrivo del VGL attraverso:</i><ul style="list-style-type: none">▪ <i>Confinamento dell'area</i>▪ <i>In caso di incendio, chiusura della porta ed apertura della finestra della stanza interessata dal focolaio;</i>
Liv. 3 ALLARME ROSSO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>In caso di sfollamento rapido dello stabile provvede ad accompagnare personalmente i degenti presso il punto di raccolta individuato dal piano di evacuazione;</i><input type="checkbox"/> <i>I degenti dovranno essere condotti ed assistiti presso i luoghi sicuri o i compartimenti adiacenti.</i>
Dipendenza funzionale
<i>Riceve istruzioni precise da parte del Responsabile di Reparto</i>
Profilo organizzativo
<i>Le principali caratteristiche richieste sono:</i> <ul style="list-style-type: none">⇒ <i>presenza continua nel sito;</i>⇒ <i>addestramento di base (corso 4 ore previsto DM 10.03.1998).</i>
Dotazioni
<i>Istruzione operativa comportamento in caso di incendio.</i>

5.2.2 RESPONSABILE DI REPARTO RRP (Dirigente responsabile)

Finalità
<p>Tale ruolo ha l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> sorvegliare sul livello di rischio intrinseco della struttura/reparto coerentemente con la valutazione di rischio effettuata dal SPP (Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale)<input type="checkbox"/> assicurare e garantire la conoscenza della situazione quotidiana relativamente al reparto/struttura gestita
Responsabilità
<p>Ha la responsabilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> utilizzare i locali del reparto /struttura assegnati in conformità alle destinazioni d'uso definite dalle prescrizioni progettuali;<input type="checkbox"/> assicurare e garantire il completo esercizio dei presidi e della segnaletica antincendio;<input type="checkbox"/> gestire il flusso informativo quotidiano dei dati al fine della conoscenza della situazione della struttura/reparto;<input type="checkbox"/> applicare le procedure operative relative alle attività a rischio specifico.
Compiti
<p>Liv. 0 SORVEGLIANZA</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Frequenta i corsi di formazione per la gestione dell'emergenza;<input type="checkbox"/> Acquisisce i dati quotidiani relativamente al numero di degenti non autosufficienti;<input type="checkbox"/> Verifica quotidianamente il ciclo delle comunicazioni attraverso la chiamata del Centralino<input type="checkbox"/> Cura la tenuta delle chiavi di accesso ai locali di competenza del reparto segnalando eventuali cambiamenti;<input type="checkbox"/> Partecipa alle prove di evacuazione per la simulazione dell'emergenza;<input type="checkbox"/> Collabora alla sorveglianza dei presidi e delle segnaletica antincendio
<p>Liv. 1 PREALLARME</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Opera con azioni di rasserenazione sui degenti<input type="checkbox"/> Evita di farsi prendere dal panico<input type="checkbox"/> Effettua la chiamata al Centralino<input type="checkbox"/> Fornisce le informazioni relative a:<ul style="list-style-type: none">▪ reparto,▪ tipologia e gravità dell'emergenza,▪ numero di degenti non auto sufficienti;
<p>Liv. 2 ALLARME GIALLO</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Gestisce l'emergenza fino all'arrivo del VGL attraverso:<ul style="list-style-type: none">▪ Confinamento dell'area interessata dall'emergenza▪ In caso di incendio, chiusura della porta ed apertura della finestra della stanza interessata dal focolaio;
<p>Liv. 3 ALLARME ROSSO</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Collabora con la SEI per lo sgombero ed il salvataggio dei degenti<input type="checkbox"/> Informa il Coordinatore dell'Emergenza di eventuali dispersi. <p>In caso di sfollamento rapido dello stabile provvedono ad accompagnare personalmente i degenti non autosufficienti presso il punto di raccolta individuato dal piano di evacuazione;</p>
Dipendenza funzionale
<p>Dipende funzionalmente dal Coordinatore dell'Emergenza</p>
Profilo organizzativo
<p>Le principali caratteristiche richieste sono:</p> <ul style="list-style-type: none">⇒ presenza continua nel sito;⇒ addestramento di base (corso 4 ore previsto DM 10.03.1998). <p>Pertanto il ruolo coincide con il caposala di reparto o l'infermiera più anziana</p>
Dotazioni
<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Check List verifiche quotidiane<input type="checkbox"/> Chiavi di reparto<input type="checkbox"/> Planimetria delle destinazioni d'uso<input type="checkbox"/> Istruzione operativa comportamento in caso di incendio.

5.2.3 SQUADRA DI EMERGENZA INTERNA – SEI (Addetti antincendio)

Finalità
<i>Tale ruolo ha l'obiettivo di:</i> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>presidiare il clima e la situazione di rischio laddove essa viene generata ;</i><input type="checkbox"/> <i>assicurare la sorveglianza della struttura relativamente ai comportamenti non adeguati per la sicurezza da parte del personale ospite;</i><input type="checkbox"/> <i>aumentare il grado di controllo sulla struttura attraverso la collaborazione con il personale della manutenzione nella segnalazione delle situazioni di rischio.</i><input type="checkbox"/> <i>facilitare l'accesso alla struttura/reparto della squadra di soccorso esterna (V.V.F.)</i><input type="checkbox"/> <i>assicurare la sorveglianza e l'ispezione sui presidi e sulla segnaletica antincendio.</i><input type="checkbox"/> <i>collaborare con il VGL per garantire il controllo dell'evento critico</i>
Responsabilità
<i>Ha la responsabilità di coordinare l'evacuazione dei degenti ed in particolare degli allettati del reparto assegnato.</i>
Compiti
Liv. 0 SORVEGLIANZA <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>Frequenta i corsi di formazione specifici per Addetto Antincendio;</i><input type="checkbox"/> <i>Partecipa attivamente alle prove di evacuazione per la simulazione dell'emergenza;</i><input type="checkbox"/> <i>Esegue la richiesta di soccorso al centralino componendo il numero telefonico 510;</i><input type="checkbox"/> <i>Vigila sulla visibilità della segnaletica antincendio in dotazione;</i><input type="checkbox"/> <i>Segnala eventuali mancanze dei presidi e della segnaletica antincendio;</i>
Liv. 1 PREALLARME <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>Supporta il PRP nella valutazione dell'evento</i><input type="checkbox"/> <i>Evita di farsi prendere dal panico</i><input type="checkbox"/> <i>Collabora con il VGL nella gestione dell'evento</i>
Liv. 2 ALLARME GIALLO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>Gestisce l'emergenza fino all'arrivo del VGL attraverso:</i><ul style="list-style-type: none">▪ <i>Confinamento dell'area</i>▪ <i>In caso di incendio, chiusura della porta ed apertura della finestra della stanza interessata dal focolaio;</i>▪ <i>intervento sul focolaio, se circoscritto, utilizzando gli estintori presenti;;</i><input type="checkbox"/> <i>Collabora con il VGL</i>
Liv. 3 ALLARME ROSSO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>In caso di sfollamento rapido dello stabile coordina lo sfollamento dei degenti e del personale verso il luogo sicuro individuato e verifica che tutto il personale e i degenti siano stati evacuati</i><input type="checkbox"/> <i>In caso di emergenza interrompe l'erogazione dei gas medicinali nel reparto interessato</i>
Dipendenza funzionale
<i>Riceve istruzioni precise da parte del REM, durante la gestione dell'evento dipende funzionalmente dal CRD e dal RSS</i>
Profilo organizzativo
<i>Le principali caratteristiche richieste sono:</i> <ul style="list-style-type: none">⇒ <i>presenza nel sito o in prossimità;</i>⇒ <i>addestramento per rischio incendio elevato (corso 16 ore previsto DM 10.03.1998).</i>
Dotazioni
<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> <i>Cellulare</i><input type="checkbox"/> <i>Istruzione operativa comportamento in caso di incendio.</i><input type="checkbox"/> <i>Piano di emergenza</i><input type="checkbox"/> <i>Documento di Valutazione dei Rischi</i><input type="checkbox"/> <i>Planimetria con le destinazioni d'uso</i>

5.2.4 VIGILANZA/ NUCLEO DI PRONTO INTERVENTO - VGL (Guardiafuochi)

Finalità

Tale ruolo organizzativo ha l'obiettivo di:

- facilitare l'accesso alla struttura/reparto della squadra di soccorso esterna (V.V.F.)
- assicurare e garantire il controllo dell'evento critico nel più breve tempo possibile;
- fornire l'assistenza ed il supporto al personale di reparto;
- assicurare la sorveglianza e l'ispezione sui presidi e sulla segnaletica antincendio.

Responsabilità

Ha la responsabilità connesse all'esercizio del ruolo sono:

- mantenere sgombrare le vie di accesso alla struttura in relazione alla vicinanza all'evento critico;
- assicurare e garantire la reperibilità e l'intervento immediato;
- assicurare e garantire la esercibilità dei presidi e della segnaletica antincendio.

Compiti

Liv. 0 SORVEGLIANZA

- Frequenta i corsi di formazione per la gestione dell'emergenza;
- Partecipa alle prove di evacuazione per la simulazione dell'emergenza;
- Cura la tenuta delle chiavi delle vie di accesso alla struttura;
- Verifica quotidianamente la funzionalità del ciclo delle comunicazioni
- Effettua giornalmente la sorveglianza sui presidi e sulla segnaletica antincendio;
- Effettua le verifiche ispettive per assicurare la fruibilità delle zone sicure, delle vie di esodo e delle scale antincendio.
- Redige il rapporto delle ispezioni effettuate e le trasmette al Responsabile SPPA.

Liv. 1 PREALLARME

- Riceve la segnalazione di allarme dal CCU e/o dal sistema automatico di allarme attraverso i telefoni di dotazione;;
- Provvede alla raccolta delle informazioni necessarie per la gestione dell'emergenza;
- Indossa i DPI necessari per fronteggiare l'emergenza
- Interviene immediatamente sul luogo dell'emergenza;
- Si mette a disposizione del Coordinatore dell'emergenza CRD o RSS;
- Chiude l'intervento in caso di falso allarme;

Liv. 2 ALLARME GIALLO

- In caso di principio d'incendio provvede in sicurezza alle operazioni di spegnimento o contenimento con adeguati estinguenti;
- Verifica la presenza nelle zone circostanti di eventuali rischi dovuti alla presenza di depositi di materiale infiammabile
- In caso di fuga di gas cerca di bloccare l'erogazione del gas agendo sulle valvole di intercettazione presenti;
- Provvede a mettere in sicurezza la zona interessata dall'evento critico;

Liv. 3 ALLARME ROSSO

- Raggiunge la via di accesso per l'ingresso dei V.V.F.;
- Accompagna i V.V.F. sul luogo dell'emergenza;
- Collabora alle operazioni di sgombero e evacuazione;
- Collabora nel condurre i pazienti ed gli accompagnatori, attraverso le vie di fuga stabilite verso l'area di raccolta;

Dipendenza funzionale

Il nucleo di pronto intervento dipende funzionalmente dal Coordinatore dell'Emergenza CRD e/o dal RSS.

Profilo professionale

Il Nucleo di Pronto Intervento è il personale operativo addestrato all'intervento, conformemente alle tipologie incidentali tipiche del sito in esame.

Per tale motivo le principali caratteristiche richieste dagli addetti alla lotta agli incendi sono:

- Corso di istruzione di 16 ore ed esame finale a cura dei V.V.F.
- presenza continua nel sito;
- addestramento specifico.

Il ruolo è assolto dal personale dei Guardiafuochi

Dotazioni

- | | | |
|--|---|--|
| Sistemi di comunicazione: | <input type="checkbox"/> DPI; | <input type="checkbox"/> Check-list per la sorveglianza sui presidi e sulla segnaletica antincendio; |
| <input type="checkbox"/> Telefono fisso; | <input type="checkbox"/> Chiavi delle vie di accesso alla struttura | <input type="checkbox"/> Istruzione operativa comportamento in caso di incendio. |
| <input type="checkbox"/> Telefono Cordless | <input type="checkbox"/> Planimetrie della struttura; | |
| <input type="checkbox"/> Telefono cellulare; | <input type="checkbox"/> Schemi impianti tecnologici e gas medicinali | |
| <input type="checkbox"/> radio portatile ; | | |

Composizione squadra

2 componenti

5.2.5 CENTRO CHIAMATE URGENTI - CCU (Centralino)

Finalità
Tale ruolo ha l'obiettivo di: <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> ricevere la richiesta di emergenza e raccogliere e rendere disponibili le informazioni necessarie per permettere un'adeguata gestione operativa dell'emergenza;
Responsabilità
Ha la responsabilità di: <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> verificare il funzionamento dei sistemi di comunicazione;<input type="checkbox"/> acquisire le informazioni necessarie per la gestione dell'emergenza.
Compiti
Liv. 0 SORVEGLIANZA <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Frequenta i corsi di formazione per la gestione dell'emergenza;<input type="checkbox"/> Partecipa alle prove di evacuazione per la simulazione dell'emergenza;<input type="checkbox"/> Verifica quotidianamente la funzionalità del sistema di comunicazione verso:<ul style="list-style-type: none">▪ il VGL;▪ la squadra di emergenza;▪ il Coordinatore dell'emergenza;▪ la squadra di soccorso esterna;<input type="checkbox"/> Riceve le chiamate dai reparti/strutture per la verifica dei sistemi di comunicazione;<input type="checkbox"/> Raccoglie i dati dai reparti/strutture.
Liv. 1 PREALLARME <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Riceve la richiesta di emergenza da:<ul style="list-style-type: none">▪ reparto/struttura▪ sistema di rilevazione incendio;<input type="checkbox"/> Richiede le informazioni necessarie per la gestione operativa dell'emergenza<input type="checkbox"/> Fornisce le informazioni al coordinatore dell'emergenza;<input type="checkbox"/> Attiva il:<ul style="list-style-type: none">▪ VGL;
Liv. 2 ALLARME GIALLO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Attende la comunicazione relativa al cambio di stato di allerta;<input type="checkbox"/> Garantisce il flusso informativo tra i vari responsabili<input type="checkbox"/> Attende comunicazione di cessato allarme;<input type="checkbox"/> Attiva il:<ul style="list-style-type: none">▪ Coordinatore dell'emergenza;<input type="checkbox"/> Allerta:<ul style="list-style-type: none">▪ Reperibile Eletttricista;▪ Reperibile gas medicali;▪ Reperibile impianti climatizzazione;▪ la squadra di emergenza esterna dei VV.F.;
Liv. 3 ALLARME ROSSO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Attiva la squadra di emergenza interna;<input type="checkbox"/> Attiva:<ul style="list-style-type: none">▪ il Responsabile dell'emergenza;▪ il Direttore Sanitario;▪ il Responsabile della manutenzione;▪ Reperibile Eletttricista della ditta SIRAM;▪ Reperibile gas medicali;▪ Reperibile impianti climatizzazione della ditta SIRAM;<input type="checkbox"/> Attende comunicazione di cessato allarme;
Dipendenza funzionale
Dipende funzionalmente dal Coordinatore dell'emergenza
Profilo professionale
Le principali caratteristiche richieste sono: <ul style="list-style-type: none">⇒ presenza continua nel sito;⇒ addestramento di base (corso 4 ore previsto DM 10.03.1998). Il ruolo è assolto dal personale del centralino
Dotazioni
<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Check list delle verifiche quotidiane;<input type="checkbox"/> Istruzione operativa comportamento in caso di incendio.<input type="checkbox"/> Telefono dell'emergenza n°510;<input type="checkbox"/> Telefono cellulare;<input type="checkbox"/> Radio portatile ad accumulatore.

5.2.6 COORDINATORE DELL'EMERGENZA - CRD (Medico del P. S. Pediatrico)

Finalità

Tale ruolo organizzativo ha l'obiettivo di:

- garantire la gestione operativa immediata dell'evento critico attraverso il coordinamento e la organizzazione del personale addetto all'antincendio quali:
 - il Nucleo di Pronto Intervento VGL;
 - la Squadra di Emergenza Interna;
 - il personale di reparto;
 - il centralino;

Tale funzione è posta a carico del Medico del Pronto Soccorso Pediatrico.

Responsabilità

Ha la responsabilità della gestione operativa della emergenza, in attesa dell'arrivo del Responsabile Sanitario dell'Emergenza.

Compiti

Liv. 0 SORVEGLIANZA

- Frequenta i corsi di formazione per la gestione dell'emergenza;
- Partecipa e prende parte attiva alle prove di evacuazione per la simulazione dell'emergenza;
- Riceve le informazioni raccolte dal CCU relative alla efficienza dei sistemi di comunicazione;

Liv. 2 ALLARME GIALLO

- Riceve le informazioni relative ad una situazione incidentale in atto;
- coordina il Nucleo di Pronto Intervento VGL
- Si reca immediatamente sul posto;
- controlla che l'emergenza venga gestita in sicurezza (utilizzando, se del caso, DPI opportuni);
- coordina le operazioni di intervento;
- attiva se necessario il personale tecnico reperibile
- attiva se necessario il RSS
- attiva se necessario il 118 e allerta il Pronto Soccorso dell'Azienda Ospedaliera;
- decide il passaggio allo stato di ALLARME ROSSO;
- dirama l'ordine di chiusura dell'emergenza;
- redige il rapporto a conclusione dell'intervento, supportato dal REM ;

Liv.3 ALLARME ROSSO

- Si assicura che le squadre di intervento VVF e di pronto soccorso esterne possano raggiungere agevolmente il luogo dell'emergenza e fornire loro il necessario supporto;
- Si tiene a disposizione, accompagnandoli se necessario sul luogo dell'emergenza, dei VV.F. o delle Forze dell'Ordine eventualmente accorsi;
- interrompe attività potenzialmente interessate dall'evento incidentale;
- coordina le operazioni di fermo impianto;
- organizza le operazioni di sgombero e di evacuazione totale del personale, degli ospiti, dei visitatori e/o di imprese esterne, nel caso di gravi emergenze;

Dipendenza funzionale

Il Coordinatore dell'emergenza dipende funzionalmente dal Responsabile Sanitario della Struttura, cui cede quando presente la gestione dell'emergenza.

Profilo professionale

La figura del Coordinatore dell'Emergenza svolge un ruolo operativo nel primo impatto con la situazione incidentale. Per tale motivo le principali caratteristiche richieste al momento della designazione sono:

- presenza continua;
- abitudine a ruoli di responsabilità;
- attitudine a prendere decisioni operative e a guidare risorse umane ;
- responsabilità ed esperienza in azienda, addestramento specifico;
- corso di formazione specifico antincendio (16 ore)
- il ruolo coincide con il Medico del Pronto Soccorso Pediatrico.

Dotazioni

- Cellulare;
- DPI;
- Planimetrie della struttura;
- Documento di valutazione dei rischi;

5.2.7 RESPONSABILE DEL PIANO DELL'EMERGENZA - REM (Addetto del SPPA)

Finalità
<p>Tale ruolo ha l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> assicurare la formazione ed istruzione del personale relativamente alla gestione operativa dell'emergenza.<input type="checkbox"/> assicurare la supervisione di tutta l'attività connessa con l'emergenza al fine di renderla coerente con la valutazione dei rischi eseguita sulla struttura; <p>Tale funzione è posta a carico del SPP.</p>
Responsabilità
<p>Ha la responsabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> della formazione e istruzione del personale.<input type="checkbox"/> Di definire la strategia generale di intervento insieme a RSS;
Compiti
<p>Liv. 0 SORVEGLIANZA</p> <p>Le attività svolte consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Redazione del piano di emergenza, delle procedure operative e delle relative variazioni specifiche delle due funzioni cui sovrintende;<input type="checkbox"/> Formazione ed informazione del personale lavoratore coadiuvato dal Coordinatore dell'Emergenza e dal Responsabile della Manutenzione;<input type="checkbox"/> Pianificazione e programmazione delle prove di evacuazione<input type="checkbox"/> Propone a RSS e per conoscenza al Direttore Generale in caso di inottemperanza alle disposizioni relative alla gestione dei presidi e della segnaletica antincendio, nonché della variazione non autorizzata delle destinazioni d'uso dei locali, l'attuazione di misure ed azioni adeguate alla rimozione della non conformità;<input type="checkbox"/> Verifica la conoscenza delle procedure del personale addetto alla gestione dell'emergenza;<input type="checkbox"/> Effettua ispezioni sulla struttura atte ad accertare la corrispondenza alle prescrizioni previste dal piano
<p>Liv. 2 ALLARME GIALLO</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Supporta tecnicamente il CRD e il RSS durante l'evento critico tramite la conoscenza dei rischi presenti nella struttura e dei presidi di emergenza;<input type="checkbox"/> Dopo la chiusura dell'intervento supporta il Coordinatore dell'Emergenza nella redazione del rapporto finale
<p>Liv. 3 ALLARME ROSSO</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Presiede l'evento critico insieme con il Responsabile Sanitario e lo supporta tecnicamente tramite la conoscenza dei rischi presenti nella struttura e dei presidi di emergenza;
Dipendenza funzionale
<p>Dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Direttore Generale.</p> <p>Collabora per la gestione dell'emergenza con:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Responsabile Sanitario di Struttura;<input type="checkbox"/> Responsabile della Manutenzione.
Profilo professionale
<p>Le principali caratteristiche sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Corsi di formazione specifici.
Dotazioni
<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Piano di emergenza<input type="checkbox"/> Documento di Valutazione dei Rischi<input type="checkbox"/> Planimetrie con le destinazioni d'uso<input type="checkbox"/> Schemi impianti tecnologici e gas medicinali

5.2.8 RESPONSABILE SANITARIO DI STRUTTURA - RSS (Medico della Direzione Sanitaria)

Finalità

Tale ruolo organizzativo ha l'obiettivo di assicurare l'integrazione operativa di tutte le figure necessarie per la gestione operativa dell'emergenza e per la formazione e l'istruzione del personale, attesa la differente dipendenza gerarchica delle figure coinvolte.

Responsabilità

La responsabilità del ruolo sono derivate dal momento del suo arrivo nella struttura e si incarica della responsabilità operativa dell'emergenza:

- Gestire l'emergenza
- assicurare e garantire la disponibilità del personale dei reparti per le attività connesse all'emergenza
- l'interruzione delle attività interne e l'evacuazione della struttura;
- il sezionamento dei gas medicali;
- mantenere il collegamento con gli enti esterni e Pubbliche Autorità;

Compiti

Liv. 0 SORVEGLIANZA

- Verifica le destinazioni d'uso dei locali;
- Frequenta i corsi di formazione per la gestione dell'emergenza;
- Partecipa e prende parte attiva alle prove di evacuazione per la simulazione dell'emergenza;
- Riceve le informazioni raccolte dal CCU relative alla efficienza dei sistemi di comunicazione;
- Assicura la sorveglianza giornaliera sull'organizzazione per la gestione dell'emergenza

Liv. 2 ALLARME GIALLO

- riceve dal CRD le informazioni relative ad una situazione incidentale in atto;
- si reca immediatamente sul posto;
- informa il Direttore Generale
- coordina il Nucleo di Pronto Intervento (VGL) e la Squadra di Emergenza Interna (SEI)
- controlla che l'emergenza venga gestita in sicurezza (utilizzando, se del caso, DPI opportuni);
- coordina le operazioni di intervento;
- decide il passaggio allo stato di ALLARME ROSSO;
- dirama l'ordine di chiusura dell'emergenza
- dopo la chiusura dell'intervento è informato dal Coordinatore dell'Emergenza;

Liv. 3 ALLARME ROSSO

- riceve le informazioni relative alla situazione incidentale e del suo evolversi da parte del Coordinatore dell'emergenza;
- comanda che vengano interrotte alcune o tutte le attività nella struttura assistenziale
- mantiene il collegamento con Comando VVF;
- informa il Direttore Generale
- su suggerimento del Responsabile VVF, comanda le operazioni di sgombero e di evacuazione totale del personale, degli ospiti, dei visitatori e/o di imprese esterne, nel caso di gravi emergenze;
- provvede ai contatti con le Pubbliche Autorità ed i mass-media (per quanto concerne questo punto il responsabile può anche designare un portavoce, al quale gli altri dipendenti dovranno indirizzare eventuali richieste);
- convoca l'UNITÀ DI CRISI (se necessario)
- partecipa alle decisioni dell'UNITÀ DI CRISI;
- dichiara la fine dello stato di emergenza e stabilisce tempi ed i modi per la ripresa dell'attività sanitaria
- redige il rapporto a conclusione dell'intervento, supportato dal REM

Dipendenza funzionale

Dipende funzionalmente dal Direttore Sanitario

Profilo professionale

Le principali caratteristiche sono:

- ⇒ presenza in reperibilità;
 - ⇒ responsabilità sanitaria;
 - ⇒ rappresentatività dell'alta dirigenza;
- Il ruolo è assicurato dalla Direzione Medica Ospedaliera.

Dotazioni

- Cellulare
- Piano di emergenza
- Documento di Valutazione dei Rischi
- Planimetria con le destinazioni d'uso
- Schemi impianti tecnologici e gas medicinali

5.2.9 RESPONSABILE DELLA MANUTENZIONE - RMA (Uff. Tecnico)

Finalità
<i>Tale ruolo ha l'obiettivo di assicurare e garantire la funzionalità degli impianti e dei presidi antincendio attraverso l'attività di manutenzione ed ispezione e sorveglianza. Tale funzione è posta a carico del Servizio tecnico.</i>
Responsabilità
<i>La funzione manutenzione ha la responsabilità relativamente:</i> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> all'esercizio e della manutenzione degli impianti;<input type="checkbox"/> al sezionamento degli impianti durante l'emergenza, tramite il PTR, in caso di necessità
Compiti
Liv. 0 SORVEGLIANZA <i>I compiti del responsabile della manutenzione sono:</i> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> assicurare e garantire la manutenzione degli impianti, delle strutture ed dei presidi antincendio attraverso l'impiego del personale tecnico interno e dei servizi esterni;<input type="checkbox"/> assicurare e garantire la manutenzione dei sistemi di comunicazione;<input type="checkbox"/> provvedere alla fornitura e all'aggiornamento della segnaletica antincendio;<input type="checkbox"/> partecipare alle esercitazioni per la simulazione dell'emergenza;<input type="checkbox"/> provvedere alla tenuta del Registro dell'Antincendio relativamente alle attività di manutenzione;<input type="checkbox"/> provvedere all'istruzione e alla formazione del personale tecnico addetto al sezionamento degli impianti
Liv. 2 ALLARME GIALLO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Dopo la chiusura dell'intervento viene informato dal Coordinatore dell'Emergenza<input type="checkbox"/> Avvia le azioni tecniche per la verifica di funzionalità degli impianti
Liv. 3 ALLARME ROSSO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Presiede l'evento critico insieme con:<ul style="list-style-type: none">• il Responsabile dell'Emergenza;• il Responsabile Sanitario.<input type="checkbox"/> Dopo la chiusura dell'intervento viene informato dal Responsabile Sanitario di Struttura<input type="checkbox"/> Avvia le azioni tecniche per la verifica di funzionalità degli impianti
Dipendenza funzionale
<i>Il Responsabile della Manutenzione dipende funzionalmente dal Responsabile Sanitario di Struttura</i>
Profilo professionale
Le principali caratteristiche sono: ⇒ responsabilità tecnica; <i>Il ruolo è assicurato dall' Ufficio Tecnico.</i>
Dotazioni
<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Piano di emergenza<input type="checkbox"/> Documento di Valutazione dei Rischi<input type="checkbox"/> Planimetria con le destinazioni d'uso

5.2.10 PERSONALE TECNICO REPERIBILE- PTR (Personale reperibile di Ditte con appalto di manutenzione)

Finalità
<i>Tale ruolo ha l'obiettivo di assicurare e garantire in caso di necessità il sezionamento degli impianti. Tale funzione è posta a carico del personale tecnico interno e dei servizi esterni.</i>
Responsabilità
<i>La funzione manutenzione ha la responsabilità operativa dell'esercizio, della manutenzione e del sezionamento in caso di richiesta:</i> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> degli impianti elettrici;<input type="checkbox"/> degli impianti distribuzione gas medicali;<input type="checkbox"/> degli impianti distribuzione aria ventilata.
Compiti
Liv. 0 SORVEGLIANZA <i>I compiti del personale tecnico reperibile sono:</i> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Assicurare la sorveglianza e la manutenzione degli impianti attraverso le verifiche ispettive;<input type="checkbox"/> Partecipare alle esercitazioni per la simulazione dell'emergenza<input type="checkbox"/> Frequentare i corsi di formazione per la gestione dell'emergenza;<input type="checkbox"/> Partecipare alle prove di evacuazione per la simulazione dell'emergenza;<input type="checkbox"/> Assicurare la conoscenza degli impianti della struttura<input type="checkbox"/> Sezionare gli impianti elettrici e di ventilazione;<input type="checkbox"/> Sezionare gli impianti di distribuzione dei gas medicali previa autorizzazione del Coordinatore dell'Emergenza;
Liv. 2 ALLARME GIALLO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Riceve l'avviso di allerta dal CCU<input type="checkbox"/> Interviene secondo necessità<input type="checkbox"/> Effettua dopo la chiusura dell'intervento le azioni tecniche per la verifica di funzionalità degli impianti
Liv. 3 ALLARME ROSSO <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Effettua i sezionamenti richiesti dal Responsabile della Manutenzione o dal Responsabile dell'Emergenza relativamente a:<ul style="list-style-type: none">▪ gli impianti elettrici;▪ distribuzione dell'aria ventilata;<input type="checkbox"/> Effettua il sezionamento dell'impianto di distribuzione dei gas medicali richiesto dal Responsabile Sanitario della Struttura;
Dipendenza funzionale
<i>Il Personale Tecnico Reperibile dipende funzionalmente e gerarchicamente dal Responsabile della Manutenzione e dal Responsabile Sanitario di Struttura.</i>
Profilo professionale
<i>Le principali caratteristiche richieste sono:</i> <ul style="list-style-type: none">⇒ presenza in reperibilità⇒ istruzione professionale specifica.
Dotazioni
<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Istruzioni Operative<input type="checkbox"/> Planimetrie della struttura;<input type="checkbox"/> Schemi impiantistici;<input type="checkbox"/> Planimetria con le destinazioni d'uso.

5.2.11 RESPONSABILE AMMINISTRATIVO - RAM (Economato)

Finalità
<i>Tale ruolo ha l'obiettivo di assicurare e garantire la disponibilità di materiali ed attrezzature necessarie Tale funzione è posta a carico del Servizio Economale.</i>
Responsabilità
<i>La funzione amministrativa ha la responsabilità relativamente:</i> <input type="checkbox"/> <i>al reperimento di materiali ed attrezzature necessarie</i>
Compiti
Liv. 3 ALLARME ROSSO <input type="checkbox"/> <i>Viene convocato come elemento dell'Unità di Crisi</i> <input type="checkbox"/> <i>Presiede l'evento critico insieme con:</i> <ul style="list-style-type: none">• <i>il Responsabile dell'Emergenza;</i>• <i>il Responsabile Sanitario.</i> <input type="checkbox"/> <i>Dopo la chiusura dell'intervento viene informato dal Responsabile Sanitario di Struttura</i>
Dipendenza funzionale
<i>Il Responsabile Amministrativo dipende funzionalmente dal Responsabile Sanitario di Struttura</i>
Profilo professionale
Le principali caratteristiche sono: ⇒ <i>responsabilità economale;</i> <i>Il ruolo è assicurato dal Servizio Economato.</i>
Dotazioni
<input type="checkbox"/> <i>Piano di emergenza</i> <input type="checkbox"/> <i>Documento di Valutazione dei Rischi</i> <input type="checkbox"/> <i>Planimetria con le destinazioni d'uso</i>

5.2.12 RESPONSABILE INFERMIERISTICO - RIN

Finalità
<i>Tale ruolo ha l'obiettivo di reperire ed assicurare la presenza in servizio del personale infermieristico necessario Tale funzione è posta a carico del Servizio tecnico.</i>
Responsabilità
<i>La funzione manutenzione ha la responsabilità relativamente:</i> <input type="checkbox"/> all'esercizio e della manutenzione degli impianti; <input type="checkbox"/> al sezionamento degli impianti durante l'emergenza, tramite il PTR, in caso di necessità
Compiti
Liv. 0 SORVEGLIANZA <i>I compiti del responsabile della manutenzione sono:</i> <input type="checkbox"/> assicurare e garantire la manutenzione degli impianti, delle strutture ed dei presidi antincendio attraverso l'impiego del personale tecnico interno e dei servizi esterni; <input type="checkbox"/> assicurare e garantire la manutenzione dei sistemi di comunicazione; <input type="checkbox"/> provvedere alla fornitura e all'aggiornamento della segnaletica antincendio; <input type="checkbox"/> partecipare alle esercitazioni per la simulazione dell'emergenza; <input type="checkbox"/> provvedere alla tenuta del Registro dell'Antincendio relativamente alle attività di manutenzione; <input type="checkbox"/> provvedere all'istruzione e alla formazione del personale tecnico addetto al sezionamento degli impianti
Liv. 2 ALLARME GIALLO <input type="checkbox"/> Dopo la chiusura dell'intervento viene informato dal Coordinatore dell'Emergenza <input type="checkbox"/> Avvia le azioni tecniche per la verifica di funzionalità degli impianti
Liv. 3 ALLARME ROSSO <input type="checkbox"/> Presiede l'evento critico insieme con: <ul style="list-style-type: none">• il Responsabile dell'Emergenza;• il Responsabile Sanitario. <input type="checkbox"/> Dopo la chiusura dell'intervento viene informato dal Responsabile Sanitario di Struttura <input type="checkbox"/> Avvia le azioni tecniche per la verifica di funzionalità degli impianti
Dipendenza funzionale
<i>Il Responsabile della Manutenzione dipende funzionalmente dal Responsabile Sanitario di Struttura</i>
Profilo professionale
Le principali caratteristiche sono: ⇒ responsabilità tecnica; <i>Il ruolo è assicurato dall' Ufficio Tecnico.</i>
Dotazioni
<input type="checkbox"/> Piano di emergenza <input type="checkbox"/> Documento di Valutazione dei Rischi <input type="checkbox"/> Planimetria con le destinazioni d'uso

5.2.13 MATRICE DELLE RESPONSABILITA'

ID	Servizio	Attività	Compito	REM	RSS	CRD	VGL	PRP	RRP	SEI	CCU	RMA	PTR
1	Manutenzione											R	
2		Manutenzione impianti										R	
3			Estintori				Coo						E
4			Impianti rilevazione incendio				Coo						E
5			Impianti di spegnimento incendi				Coo						E
6			Impianti elettrici										E
7			Impianti di illuminazione di sicurezza				Coo						E
8		Manutenzione Antincendio										R	
9			Vie di esodo	Coo	Coo		Coo	E		Coo			
10			Porte tagliafuoco				Coo			Coo			E
11			Estintori				Coo			Coo			E
12			Segnaletica antincendio	Coo			Coo			Coo			E
13			Impianti d'allarmi				Coo			Coo			E
14			Aggiornamento cartelli	Coo			Coo			Coo			E
15	Gestione dell'emergenza				R								
16		Esercizio		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17		Gestione informazioni				R							
18			Acquisisce e trasmette informazioni di reparto						E				
19			Istruzione degenti e visitatori					E					
20			Prende visione dei cartelli d'emergenza					Coo	E	Coo			
21		Gestione chiavi			R								
22			Informazione cambio chiavi						R/E				
23			Gestione chiavi				Coo				Coo	Coo/E	

ID	Servizio	Attività	Compito	REM	RSS	CRD	VGL	PRP	RRP	SEI	CCU	RMA	PTR
24		Gestione sistemi di comunicazione									R		
25			Verifica comunicazioni			Coo	Coo				E		Coo
26			Chiamata CCU					Coo	E	Coo	Coo/E		
27		Registro Antincendio										R	
28			Tenuta Registro									E	Coo
29			Sorveglianza	E									
30		Gestione piano		R									
31			Esecuzione Piano	E	Coo	Coo				Coo		Coo	
32			Aggiornamento procedure	E		E	Coo		Coo	Coo	Coo	Coo	
33		Destinazioni d'uso locali			R								
34			Definizione destinazioni d'uso	Coo					Coo			Coo	
35			Rispetto destinazioni d'uso						R				
36		Emergenza Allarme Giallo		-	-	-	-	-	-		-	-	-
37		Gestione operativa			R(*)	R							
38			Chiamata					Coo	E		Rcv		
39			Attivazione addetti			Rcv	Rcv			Rcv	E		
40			Intervento diretto	Coo	E	E	E	Coo	Coo	E			
			Informativa alla Direzione Generale		E								
41			Chiusura evento	Coo	E	E	Rcv	Rcv	Rcv	Rcv	Rcv		
42			Rapporto Chiusura intervento	Coo	Rcv	E						Rcv	
43		Emergenza Allarme Rosso		-	-	-	-	-	-		-	-	-
44		Gestione operativa			R	R(**)							
45			Cambio stato di allarme		E	E	Coo			Coo	Rcv		
46			Attiva VGL				Rcv				E		
47			Intervento di Rincalzo				E	Coo	Coo	Coo			

ID	Servizio	Attività	Compito	REM	RSS	CRD	VGL	PRP	RRP	SEI	CCU	RMA	PTR
			Informativa alla Direzione Generale		E								
48			Eventuale chiamata Vigili del Fuoco			R					E		
49			Sgombero accessi				E			E			
50			Attiva Unità di Crisi (reperibili)	Rcv	Rcv						E		Rcv
51			Sezionamento impianti	Con	R	Con			Con				E
52			Sezionamento Gas Medicali	Con	R	Con			Con	E			E
53			Evacuazione	Con	R	Coo	Coo	E	Coo	E	Coo	Coo	
54			Rapporti Autorità	Con	R/E							Con	
55			Chiusura Intervento	Con	E	Rcv	Rcv	Rcv	Rcv	Rcv	Rcv	Rcv	Rcv
56			Rapporto fine intervento	Coo	E	Coo			Con			Con	
57		Formazione		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
58		Addestramento		R									
58			Pianificazione e Programmazione Esercitazione	E	Coo	Coo				Coo		Coo	
60			Simulazione	Coo	Coo	E	Coo	Coo	Coo	Coo	Coo	Coo	Coo
61		Formazione		R									
62			Pianificazione e programmazione	E	Coo	Coo							
63			Corso 16 ore VV. F.	P	P	P	P			P			
64			Corso 4 ore					P	P		P	P	P
65		Formazione tecnica											
66			Istruzione impianti elettrici									E	Coo
67			Istruzione impianti distribuzione gas medicali e aria							Rcv		E	Coo

<i>Coo = coopera</i>	<i>R = Responsabile</i>	<i>Con = consultare</i>	<i>P = Partecipa</i>	<i>Rcv = Riceve</i>	<i>E=Esegue</i>
<i>Responsabile SPPA - REM</i>	<i>Responsabile Sanitario - RSS</i>	<i>Coordinatore dell'Emergenza - CRD</i>	<i>Vigilanza dei Guardiafuochi - VGL</i>	<i>Personale di Reparto - PRP</i>	<i>Responsabile di Reparto - RRP</i>
<i>Centralinisti - CCU</i>	<i>Responsabile delle Manutenzioni - RMA</i>	<i>Personale Tecnico - PTR</i>	<i>Squadra di Pronto Intervento - SEI</i>	<i>(*) : in caso di necessità</i>	<i>(**) : fino all'arrivo del RSS</i>

6 DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI E/O ATTIVITÀ DI CONTROLLO E/O VERIFICA

INDICATORI	STANDARD	OBIETTIVO	VERIFICATORE	QUANDO
Aggiornamenti annui di parte del Documento	1	1	SPPA	Annualmente

7 GESTIONE DELLE REGISTRAZIONI E ARCHIVIAZIONE

7.1 TIPOLOGIA DELLE REGISTRAZIONI

- Report sulle esercitazioni/prove di evacuazione

7.2 TEMPI DI CONSERVAZIONE

Tutti i Report sulle esercitazioni devono essere protocollati e tenuti a disposizione presso il SPPA, per la consultazione da parte dei Dirigenti e Preposti interessati, degli RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza), degli enti interni o esterni di controllo o designati per le verifiche di Audit

7.3 ALLEGATI AL DOCUMENTO:

ALLEGATO 1 : NOMINATIVI E NUMERI TELEFONICI DI RIFERIMENTO

ALLEGATO 2 : DATI STRUTTURA

ALLEGATO 3 : PLANIMETRIE DELLE VIE DI ESODO E DEI SISTEMI ANTINCENDIO

7.4 ALTRI DOCUMENTI COLLEGATI:

1. PIANO DI EVACUAZIONE
2. PIANO DELLE MAXIEMERGENZE

7.5 RIFERIMENTI NORMATIVI

Nel seguito sono riportati i riferimenti normativi relativi alla gestione dell'emergenza:

- *Titolo I, capo III, sezione VI del D.Lgs. 81/08 e sue modificazioni,*
- *legislazione in materia di sicurezza antincendio,*
- *D.P.R. n°547 del 27/04/1955;*
- *D.P.R. n°303 del 19/03/1956;*
- *D.P.R. n°164 del 07/01/1956;*
- *Legge ordinaria del presidente del Parlamento n°18 del 30/03/1971,*
- *D.P.R. n°384 del 27/04/1978;*
- *D.P.R. n°175 del 17/05/1988;*
- *Legge ordinaria del Parlamento n°13 del 19/01/1989,*
- *D.M. n°236 del 14/06/1989;*
- *Legge 46/90;*

- D.P.R. n°503 del 24/07/1996;
- D.M. del 10/03/1998
- D. M. del 09/04/1994.

7.6 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: N.A.

7.7 STORIA DEL DOCUMENTO

Di seguito è riportato l'Elenco delle modifiche apportate alla Procedura con lo stato di revisione corrispondente.

DESCRIZIONE DELLA MODIFICA	Rev. /data
EMISSIONE	30.04.2010
AGGIORNAMENTO	1/22.08.2012
